

UCSC
facoltà di medicina chirurgia odontoiatria "a.gemelli"
Roma

LAUREE TRIENNALI
3° ANNO

introduzione alle culture extraeuropee
corso di storia delle religioni

prof. tiziano civiero

roma
anno accademico 2005-2006

lauree triennali

3° anno

PROF. TIZIANO CIVIERO

INTRODUZIONE ALLE CULTURE EXTRAEUROPEE

roma

anno accademico 2005-2006

PREMESSA

Quando mi fu proposto, nel 1996, di tenere l'insegnamento teologico di *Introduzione alle Culture extraeuropee*, con particolare riferimento alla loro componente religiosa, al 3° anno per Infermiere, accettai volentieri, un po' per curiosità verso il modo di vivere e di pensare degli altri, sia perché mi sembrava interessante l'argomento in se stesso.

Non avrei mai immaginato che la conoscenza delle Culture extraeuropee sarebbe diventata in brevissimo tempo un elemento necessario dell'imponente fenomeno della immigrazione nel nostro Paese, com'è ora.

Le pubblicazioni in proposito sono tantissime, e spesso anche ben fatte. Ma conoscendo anche la resistenza degli studenti a comperare libri di testo, mi sono deciso a fare questa dispensa.

Ovviamente vi si trovano le maggiori religioni mondiali, le religioni nuove e fenomeni religiosi recenti, come il, o la, New Age.

Non ho trattato né di Ebraismo, né di Cristianesimo, pensando che gli studenti, provenienti dall'area culturale e religiosa creata dall'Ebraismo-Cristianesimo, fossero più interessati alle religioni "straniere".

Serve dunque innanzitutto per l'esame di *Introduzione alle Culture extraeuropee*

Ma mi auguro che le informazioni in essa contenute aiutino gli studenti a orientarsi nel gran supermarket della religiosità mondiale odierna.

prof. tiziano civiero

CONTENUTO DELLA PUBBLICAZIONE

INDICE	4
PROGRAMMA	5
Bibliografia	7
I PARTE: INTRODUZIONE GENERALE	11
Due Domande	12
Elementi generali	14
Cultura - Religione	21- 30
II PARTE: LE RELIGIONI	32
Catalogazione delle Religioni	43
Religioni nuove	50
New Age	55
Shintoismo	67
Islàm	70
Buddhismo	83
Induismo	94
Cina	103
Confucianesimo	110
Conclusioni	122

PROGRAMMA

1. PARTE GENERALE

§ Elementi introduttivi riguardanti la Terra e la situazione del mondo attuale:

- Sintesi della **transizione culturale attuale**
- La Cultura: definizione, funzioni, scopi
- Le scienze che studiano la Cultura.

- **Flussi migratori**
- **Il Villaggio globale**

2. PARTE SPECIFICA

- # **Le Culture/Religioni storiche**
- # **Le Culture/Religioni nuove e giovanili**
- # **Le Sette; la New Age.**

Sarà riservata particolare attenzione ai seguenti argomenti:

- l'uomo (l'antropologia)
- il mondo (in particolare l'origine del mondo) (cosmologia e cosmogonia)
- il tempo (la sua misurazione, quindi il Calendario) (cronologia)
- Dio (cioè la Religione e le varie credenze religiose) (soteriologia)
- Matrimonio-famiglia (soprattutto il rapporto uomo-donna) (antropologia culturale)

- Male-dolore (le situazioni limite)
- La morte (la concezione dell'al di là) (escatologia)
- Il culto degli Antenati

Nello svolgimento delle lezioni saranno proiettati i lucidi.

[Attenzione!

Questa dispensa serve come testo di base, anche se non viene seguita passo passo:

è, dunque, necessaria per la preparazione dell'esame di profitto!!]

3. BIBLIOGRAFIA

1. WALDENFELS N., *Nuovo Dizionario delle Religioni*, Cinisello Balsamo 1993
2. AA.VV., *Le cinque grandi religioni del mondo. Induismo, Buddismo, Islamismo Ebraismo, Cristianesimo*, Brescia 1987 (terza edizione)
3. GAARDER-HELLERN-NOTAKER, *Libro delle Religioni*, Vicenza 1999.
4. SACCONI R., *E Ismaele fuggì nel deserto*, Padova 1998
5. *Enciclopedia delle Religioni*, [BELLINGER] [Garzanti], Le Garzantine, Milano 1989, ristampa 2000. Attualmente a mio parere è la più completa e la migliore. Da essa a volte dipendono anche i siti Internet che parlano delle Religioni.
La consiglio
6. *Crede Oggi*, 3(1981) *Le religioni non cristiane*, tutto il fascicolo
7. *Siddhartha il Buddha*, CD-ROM, Italian Press Multimedia 1997
8. CHENDI P., *Il Principe Siddhartha*, 3 voll. (*Fuga dalla Reggia, Le quattro Verità Il Sorriso del Buddha* [cioè l'Illuminazione].
E' detto anche *Il Romanzo del Principe Siddhartha*)
9. AA.VV., *Le Grandi religioni del mondo*, Cinisello Balsamo 1996⁹. In qualche punto sembra dipendere, quando addirittura non concorda, con la *Enciclopedia delle Religioni* Garzanti.
10. *Crede Oggi*, 20 (2000), 1/115, PACE E., *Il pluralismo culturale e religioso: un panorama sociologico*, 7-14; TERRIN A.N., *Il rapporto tra culture e il dialogo tra le religioni*, 15-28.
11. *Il Corano*, [cur. PICCARDO H.R.], Milano 1999.
12. *I Ching, Il Libro dei Mutamenti*, Roma 1991³, 2000 quarta ristampa.

13. *Le Religioni nel mondo*, [cur. Mazzanti D.], Firenze 2001.
14. CIVIERO T., *Quale funzione della religione nella società postmoderna o della frammentazione e del soggettivismo?*, in *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione*, [curr. Cipriani R.-Mura G.], Atti del Convegno del Giubileo mondiale dei docenti universitari, Roma, 6-8/IX/2000, Roma 2002, 285-295.
15. AA.VV., *Manuale di storia delle religioni*, [Laterza], Roma-Bari 2003⁷.
La sua impostazione assomiglia molto a quella della *Enciclopedia delle Religioni* Garzanti.

INTERNET [la Rete], tutti i maggiori portali (Virgilio, Lycos, Altavista, ecc...) hanno una certa attenzione al fenomeno religioso, e perciò hanno Siti dedicati alla Religione e quindi alle Religioni.

- Il prof. normalmente usa Virgilio, Enciclopedia, Religione.

<http://www2.glauco.it/religioniesette/>

main menu' www.corano.it

<http://www.serve.com/cmtan/LifeBuddha/buddha.htm>

<http://www.hinduism.it/>

Nb.: alcuni di questi libri si trovano anche nella libreria del IV° piano del "Gemelli"

SCHEMA SEMPLIFICATO

1. parte generale:

- * il pluralismo culturale e religioso nella società odierna
- * origine della cultura e della religione
- * fenomenologia della religione: elementi fondamentali comuni

2. parte specifica:

- shintoismo |
- confucianesimo | ⇒ religioni asiatiche o orientali
- buddhismo |
- induismo |

- islam |
- ebraismo | ⇒ religioni monoteiste

- religioni negro-africane |
- religioni animiste attuali (Innuit, Indiani d'America,...) | ⇒ religioni animiste

- religioni nuove (dal 1850 ca.) |
- religioni giovanili (dal 1960 ca..) | ⇒ religioni moderne

- movimenti e sette di fine/inizio millennio | → nuovi movimenti religiosi

3. Conclusioni.

INTRODUZIONE ALLE CULTURE EXTRAEUROPEE

I PARTE

parte generale

INTRODUZIONE GENERALE

Prima di addentrarci nel vasto oceano delle Religioni, è bene precisare alcune espressioni importanti per la corretta comprensione del fenomeno religioso.

Per cui faccio qui solo tre brevi richiami, in particolare a:

- la religiosità naturale, o ritorno della ...:

è una conseguenza della fine dell'onnipresenza del cristianesimo storico sulla società (almeno su quella occidentale, di derivazione romano – germanica).

Tale religiosità non si configura necessariamente come cristiana.

- il ritorno al sacro (o del sacro) non significa un ritorno alla Chiesa di Cristo puro e semplice: è solo un ritorno alla religiosità naturale, finora inespressa, perché inglobata nel cristianesimo storico, soprattutto popolare.

Non si può parlare di un ritorno del passato (o al passato) più tradizionalista, quanto piuttosto del riemergere di una religiosità che non è mai scomparsa.

- la religiosità popolare:

non è separata dai primi due, però non vi si confonde neppure.

Per una completa disanima di questo fenomeno, sottostante del resto a tutte le religioni, e quindi non esclusivo del cristianesimo, rimando a uno studio apparso negli anni passati, ma ancora valido¹.

- supermarket delle religioni:

significa che tutte le religioni sono poste dalla società post moderna sullo stesso piano di uguaglianza e ognuno può scegliere di seguire quella che gli piace di più.

¹ PANTEGHINI G., *La religiosità popolare*, Padova 1996.

INNANZITUTTO, DUE DOMANDE

1. Perché questo corso? E perché dover imparare tutte queste nozioni sulle Religioni?
2. Cosa centrano con la professione alla quale gli studenti stanno preparandosi?

A domanda risponde:

Oggi il mondo si è fatto più complesso, perché tutti hanno diritto di esistere: quindi, tutte le religioni, tutte le culture, tutte le abitudini, le usanze, le tradizioni hanno qualcosa da dire, anche se la cultura occidentale sembra essere, ed è, quella predominante. Non esiste solo l'Italia e, in Italia, non esistono solo gli italiani e la religione cristiana cattolica: gli "extra", o stranieri, che si stabiliscono da noi portano con sé le loro tradizioni culturali e religiose, cioè la loro vita.

Di qui la necessità per noi che li ospitiamo di imparare a conoscere le loro usanze e anche le loro credenze.

Il cristiano, cittadino del mondo per definizione, impara a conoscere tutti, perché tutti considera veri "figli di Dio" e da tutti ha da imparare.

Il programma è molto vasto: qui ho radunato solo alcune note essenziali, accompagnate, di volta in volta, dalle indicazioni bibliografiche adatte per una migliore comprensione di tutta la materia.

PREMESSA

La popolazione mondiale ammonta a 6.000.200.000 di abitanti.
Nel XXI sec. (oltre il 2030 d.C.) si stima che la popolazione raddoppierà.
Ma da dove viene tutta questa umanità? Ecco, qui di seguito, alcuni dati generali, che servono ad orientarci nel Pianeta Terra.

IL PIANETA TERRA

Superficie Terra:	510.100.000 kmq
• terre emerse	149.450.000 kmq
• oceani	360.650.000 kmq
• distanza dal Sole	149.509.000 km
• cima più alta Everest (Himalaya)	8.846 m
• mare più profondo Oceano Pacifico, abisso Vitiaz	11.022 m

STATISTICHE MONDIALI (al 1992)

1. Coefficiente m. accr. annuo mond.	1,69%
2. Coefficiente natalità	26,00%°
3. Coefficiente mortalità	9 %°
4. Coefficiente mortalità infantile	68 %°
5. Popolazione urbana	43 %
6. Speranza di vita	
• maschi	63
• femmine	67
7. Metropoli con più 10.000.000 abitanti	10
8. Densità media per kmq	36

ELEMENTI GENERALI

IL MONDO:

DATI GENERALI

la Terra, rotonda, [vedi foto dalla Luna o dal satellite], è un pianeta del sistema Solare, il quale fa parte della galassia detta **Via Lattea**, piccola porzione del grande Universo. E' composta per $\frac{3}{4}$ da acque; in essa le così dette terre emerse sono chiamate Continenti:

1. Asia	44.482
2. Africa	30.228
3. Americhe	42.060
4. Antartide	13.176
5. Europa	10.359
6. Australia / Oceania	8.942
Terre emerse	149.425

Per un totale di 6 (7 se le Americhe si dividono in due) grandi e continue superfici, dove sorgono montagne, scorrono fiumi, si distendono pianure e deserti, si sviluppano gli insediamenti umani, con tutte le loro opere e proiezioni; dove ci sono i laghi e mari interni, foreste, boschi, campi a coltivo, pascoli, terreni incolti, paludi, miniere di ogni genere, ghiacciai: insomma, tutto quello che costituisce la base naturale e geografica su cui vive l'uomo (umanità). A tutto ciò si aggiungono gli animali: di terra, aria, acqua.

La Terra ha 4 miliardi e mezzo di anni. E altrettanti gliene restano da vivere.

§ Un po' di storia:

andando a ritroso nel tempo:

- a) - comparsa del primo uomo: circa 543.000 anni fa
- b) - formazione della terra:
le ere e i periodi geologici circa 4.500.000.000 anni fa
- c) - formazione dell'universo: 13 /15.000.000.000 anni fa

Su questo pianeta Terra è nato e si è sviluppato l'uomo, così come lo conosciamo oggi. L'uomo erectus, faber, sapiens, ha cominciato a organizzarsi in gruppo-società almeno 350.000 anni fa (400.000 secondo altri calcoli).

Attraverso una continua evoluzione delle forme di vita della sua specie, egli è giunto al 21° secolo dell'Era Cristiana e all'anno 543.000 dalla comparsa dell'Homo primigenius (540.000-480.000 primo periodo interglaciale).

[popolazione terrestre (al 2002): ≤6.000.000.000]

3 Situazione attuale:

Pur con ritmi di evoluzione diversi da Paese a Paese, ci sono alcuni fenomeni che investono tutta la popolazione terrestre.

Vale a dire:

1. superamento delle antiche Culture agricolo-patriarcali pre-industriali e passaggio a una **Cultura industriale e post-industriale** (nei Paesi più avanzati);
2. conseguente fenomeno della migrazione dalla campagna alla città: la società mondiale è una **società urbana** (il 45% vive in città) dal punto di vista dei modelli culturali e di comportamento;
3. il metodo prevalente di produzione dei beni per la vita è quello **tecnico-industriale**, non più quello **agricolo-artigianale**;
4. sviluppo dei **mezzi di comunicazione e telecomunicazione**, che stanno rendendo la Terra un **unico grande villaggio**, avvicinando le distanze tra i continenti;
5. **scolarizzazione** di tutta, o quasi, la popolazione;
6. **mondializzazione dell'economia e della finanza**; con enormi conseguenze sia umane (manodopera, dirigenza, ecc.), sia tecniche, che di governo dell'umanità: i governi spesso prendono atto di ciò che avviene in economia;
7. **aumentata mobilità** mondiale della popolazione;
8. **sviluppo dell'elettronica** (la cosiddetta **terza rivoluzione industriale**);
9. **mescolamento di usi e costumi delle diverse culture**, compresi vari elementi delle religioni storiche;
10. superamento degli stretti confini nazionali e culturali tradizionali e nuove prospettive planetarie della vita dell'uomo;

11. il problema sempre più complesso **dell'ambiente pianeta-Terra**: inquinamento, effetto serra, turbamento dell'equilibrio dell'ecosistema;
12. i progressi e le acquisizioni, cioè i dati sufficientemente sicuri, della **scienza**, soprattutto quelle che riguardano il corpo umano, e quelle che riguardano la Terra e la storia dell'uomo.
Progressi e acquisizioni che mettono in ridicolo le teorie tradizionali sulla formazione dell'universo e sulla nascita e sviluppo dell'uomo;
13. infine, si aggiunga che le stesse religioni storiche sono diventate oggetto di studio da parte della scienza e degli scienziati, che le guardano non più con gli occhi del credente, ma con quelli di uno studioso estraneo.
14. **Sincretismo religioso**: fenomeno non nuovo, ma che ora riemerge prepotentemente.

✎ Grandi aree culturali del mondo:

1. Europa:
 - neolatini
 - anglosassoni
 - scandinavi
 - slavi
 - ugro-finnici
 - celti
2. America:
 - anglosassoni (nord)
 - latino-americani (centro-sud)
 - amerindi (i pellirosse; indios)
3. Africa
 - africani islamizzati (a nord del Sahara): culture semitiche
 - i negro-africani (a sud del Sahara): culture sudanesi e bantù
 - culture khoisan (africa sud-occidentale)
 - cultura malgascia (Madagascar)

Comunque, in Africa sembrano prevalere tre grandi famiglie culturali, e cioè:
(da nord a sud):

1. Africa nord-sahariana: semitiche
2. Africa sahariana: sudanesi
3. Africa sud-sahariana: bantù Minoranze camitiche: berberi, somali, Etiopia del sud.

4. Asia

- uralo-altaici (rep. caucasiche, Turchia, Asia centrale, Siberia, Corea)
- russo-slavi (Russia asiatica, Siberia)
- sino-tibetani (Cina, Tibet, Thailandia, Vietnam, Malaysia, Birmania, Manciuria)
- giapponesi (Giappone)
- iraniani (Iran, Pakistan)
- arabi (tutta la penisola arabica, Irak, Siria)
- indo-ariane (India del nord e centrale, Pakistan Bengala)
- dravidiche (India del sud, Sri-lanka)
- austronesiane (Indonesia, Borneo, Filippine)
- paleoasiatiche

5. Oceania:

- micronesiani (Caroline, Marshall, Marianne)
- melasiane (Nuova Guinea, i figi, Tonga)
- polinesiani (Tiramonti, i. Cook, Tahiti, Samoa, Rarotonga)
- hawaiani (i. hawai)
- anglosassoni ed europei (Australia, N. Zelanda)
- aborigeni (Australia)
- maori (N. Zelanda)
- indiani sparsi per le isole del Oceano Pacifico (indiani dell'India)

LE LINGUE PIU' PARLATE NEL MONDO

1. Cinese (la lingua più parlata al mondo: 1.350.000.000)
 2. Hindi (poco meno di 1.000.000.000)
 3. inglese (lingua universale) •
 4. arabo (in tutti i Paesi islamici)
 5. spagnolo (ispano-parlanti, 700.000.000)
 6. portoghese (250.000.000)
- lingua parlata ormai in tutto il mondo come lingua delle comunicazioni sovraculturali in particolare in politica, economia, scienza, religione, trasporti, turismo, ecc...
E' la *Koiné diálêctos* dei tempi attuali.

SE NOI POTESSIMO, ...

[riassumiamo quanto detto sopra con questa filastrocca veritiera]

Se noi potessimo ridurre la popolazione del mondo intero in un villaggio di 100 persone mantenendo le proporzioni di tutti i popoli esistenti al mondo, il villaggio sarebbe composto in questo modo:

⇒ ci sarebbero:

57 Asiatici ;

21 Europei ;

14 Americani (Nord Centro e Sud America) ;

8 Africani ;

52 sarebbero donne ;

48 uomini ;

70 sarebbero non bianchi ;

30 sarebbero bianchi ;

70 sarebbero non cristiani ;

30 sarebbero cristiani ;

89 sarebbero eterosessuali ;

11 sarebbero omosessuali ;

6 persone possederebbero il 59% della ricchezza del mondo intero e tutti e 6 sarebbero statunitensi ;

80 vivrebbero in case senza abitabilità ;

70 sarebbero analfabeti ;

50 soffrirebbero di malnutrizione ;

1 starebbe per morire ;

1 starebbe per nascere ;

1 possederebbe un computer ;

1 (sì, solo 1) avrebbe la laurea.

⇒ Se si considera il mondo da questa prospettiva, il bisogno di accettazione, comprensione ed educazione diventa chiaramente apparente.

Prendete in considerazione anche questo:

⇒ Se vi siete svegliati questa mattina con più salute che malattia siete più fortunati del milione di persone che non vedranno la prossima settimana.

⇒ Se non avete mai provato il pericolo di una battaglia, la solitudine dell'imprigionamento, l'agonia della tortura, i morsi della fame, siete più avanti di 500 milioni di abitanti di questo mondo.

Se potete andare in chiesa senza la paura di essere minacciati, arrestati, torturati o uccisi, siete più fortunati di 3 miliardi di persone di questo mondo.

⇒ Se avete cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto per dormire siete più ricchi del 75% degli abitanti del mondo.

⇒ Se avete soldi in banca, nel vostro portafoglio e degli spiccioli da qualche parte in una ciotola siete fra l' 8% delle persone più benestanti al mondo.

⇒ Se i vostri genitori sono ancora vivi e ancora sposati siete delle persone veramente rare.

⇒ Se potete leggere questo messaggio, avete appena ricevuto una doppia benedizione perché qualcuno ha pensato a voi e perché non siete fra i due miliardi di persone che non sanno leggere.

Qualcuno una volta ha detto:

Lavora come se non avessi bisogno di soldi.

Ama come se nessuno ti abbia mai fatto soffrire.

Balla come se nessuno ti stesse guardando.

Canta come se nessuno ti stesse sentendo.

Vivi come se il Paradiso fosse sulla terra.

[fonte: Internet, messaggio e-mail da un amico]

CULTURA

Definizione di Cultura/e:

Nuovo Dizionario di Sociologia, [cur. AA. VV.], Ed. Paoline
Cinisello Balsamo 1987, 635-642

Nuovo Dizionario delle Religioni, [cur. Waldenfels H.],
Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1993, 209-223

1. Osservazioni generali sul termine Cultura:
 - linguaggio comune
 - ambito scientifico
 - definizione più diffusa (olistico-sociologizzante)

2. Storia della parola Cultura:
 - epoca antica
 - epoca moderna:
 - a) razionalismo
 - b) illuminismo
 - c) romanticismo
 - epoca attuale

3. Funzione della Cultura:
 - nicchia ecologica
 - sviluppo e perfezionamento spirituale dell'individuo
 - instaurazione di significati.....

4. Componenti della Cultura:
 - la conoscenza (sapere, la scienza)
 - la credenza (la religione, il sacro)
 - l'arte (il bello)
 - la morale (il bene, l'etica)
 - il diritto (la legge)
 - [- il costume
 - altre capacità].

Questi elementi sono contenuti nella definizione classica coniata da Tylor.

5. Tipi storici generali di Cultura:

- | | |
|--|-------------------|
| 1. - cacciatori-predatori | Culture primitive |
| 2. - nomadico-pastorale (i nomadi pastori) | = |
| 3. - agricoltori | Culture superiori |
| 4. - agricoltori-industriali | = |
| 5. - industriali | = |
| 6. - post-industriali o delle comunicazioni e delle informazioni | = |

6. Scienze che si occupano della Cultura e della Religione sono:

- antropologia e antropologia culturale
- sociologia
- etnografia- etnologia
- religioni comparate
- fenomenologia della religione
- storia delle religioni.

Generalmente queste scienze sono relativamente “giovani”: infatti, cominciano a definirsi con oggetti e metodi scientifici solo a partire dal XIX° secolo; che siamo “giovani” non significa strampalate o poco sicure; anzi, con il loro aiuto oggi conosciamo molto più e meglio la realtà umana di quanto non fosse stato possibile con la sola filosofia greco-romana o con le conoscenze della Cultura medievale Cristiana.

In questo corso interessa soprattutto il contributo dato dall’Antropologia Culturale alla conoscenza della Cultura e della Religione e la loro importanza per la civilizzazione dell’uomo e per la fornitura di significati circa la realtà dell’universo.

Per fare questo l’Antropologia Culturale e le scienze della religione si muovono lungo due piste:

- I - la raccolta delle “Teorie interpretative” della realtà vivente che i vari popoli hanno elaborato;
- II - l’osservanza del “Comportamento umano” e della convivenza nel tempo e nello spazio, delle “Forme di organizzazione” create dall’uomo stesso.

- *Nuovo Dizionario di Sociologia*, [cur. AA.VV., la voce *antropologia*, 146 – 151].

Da questi due modi di indagine emergono due risultati importanti:

- a) **c'è una grande “molteplicità di culture”**, con conseguenti “differenze” tra le stesse;
- b) **ma ci sono anche “somiglianze fondamentali”** fra le culture di tutto il mondo.

Partendo dalle “somiglianze” (b), si ha il quadro seguente:

- **universalmente umana è considerata l'esistenza umana;**
- **la comune natura biofisica, psichica e sociale degli uomini;**
- i loro bisogni fondamentali di mangiare, proteggersi, comunicare, vivere insieme, credere, sopravvivere;
- **la norma fondamentale del rispetto della vita**, il possesso di altri uomini, la fede in potenze o forze trascendenti;
- il successo e l'insuccesso.

Le differenze tra le culture, (a), sono invece date dalla forma concreta di quelle istituzioni che devono soddisfare i bisogni fondamentali di cui sopra, in particolare:

- matrimonio, famiglia,
- educazione, autorità,
- solidarietà, organizzazione sociale ed economica,
- organizzazione religiosa, espressione artistica, ecc...

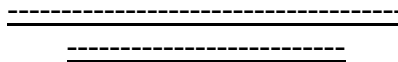
Mentre quelli rientranti nella categoria delle somiglianze, (b), sono considerati, **culturalmente, dei valori universali**, e perciò **non modificabili** a piacere dagli individui o dai gruppi,

le forme, di cui alla categoria delle differenze, (a), **sono considerate creazioni dell'uomo**, condizionate “ecologicamente”, cioè dall'ambiente geografico in cui un gruppo vive, e “storicamente” e quindi, passibili di ulteriore evoluzione, dato che esse testimoniano, da

sempre, di un rapporto dialettico tra uomo ed ecosistema, tra individuo e società, tra adattamento ed enorme sfruttamento e distruzione dell'ambiente, e perciò **modificabili**.

⇒ **Bibliografia**, ovvero sussidi per la lettura personale e per lo studio:

1. Enorme è la produzione scientifica sulla Cultura e sulle Culture, tanto che è difficile dare anche solo una bibliografia sintetica di tale produzione. Stesso discorso per la Religione e le Religioni. Perciò, secondo gli argomenti saranno date in classe fotocopie, da aggiungere alle presenti Note e come integrazione e complemento delle voci del Dizionario.



Tra gli argomenti che saranno trattati, il problema religioso, o componente religiosa della Cultura avrà lo spazio più ampio.

La trattazione, infatti, spazierà anche sulle maggiori religioni mondiali, dette anche Religioni storiche, oltre che su quelle più recenti, o nuove, ma meno grandi.

Si può dire che a livello scientifico e culturale, ma non solo, ormai più nessuno mette in dubbio l'affermazione che la religione è una componente della Cultura, in quanto bisogno fondamentale dell'uomo, e secondo la definizione tayloriana classica.

La sua origine, quindi, non deve essere ricercata al di fuori dell'uomo, ma dentro di esso.

RELIGIONE

I. MORFOLOGIA DEL FATTO RELIGIOSO

La rappresentazione grafica, e quindi simbolica, della struttura (morfologia) del fatto religioso mette in evidenza una dimensione bipolare, con due elementi fondamentali, che sono:



a. ← — □ — → b.

uomo

(soggetto)

- a. relazionalità dell'individuo (psiche, soggetto, INDIVIDUO)
- b. ma anche relazionalità sociale (società, economia, cultura...)

La freccia verticale (puntata verso l'alto) indica la relazione dell'uomo con la trascendenza, con il soprannaturale, il divino, l'Assoluto: ciò costituisce 1. la dimensione verticale del fatto religioso. Mentre le due frecce orizzontali indicano i rapporti dell'individuo con i suoi simili, poiché la religione ha anche una espressività comunitaria, si manifesta cioè all'interno di un gruppo (la società): 2. è la così detta dimensione orizzontale del fatto religioso le cui componenti fondamentali, pertanto, sono a. e b.

II. LA DIVINITA' NELLE RELIGIONI INDOEUROPEE

- le popolazioni indoeuropee: mito o realtà storica? Le tesi e le antitesi.
- gli Arii
- Religioni Indoeuropee: indo-iranica, degli Slavi, Greci, Romani, Celti, Germani.

◆ Pàntheon indoeuropeo: 1. le divinità e 2. l'Essere Supremo.

1. dio (plur. dèi):

L'etimologia (cioè l'origine della parola) è la seguente:

déva (sanscrito; anche dyaus)

daèva (antico iranico)

div (iranico)

divus o deus (latino)

dia (antico irlandese)

dievas (lituano)

tivar (antico nordico)

2. l'Essere Supremo:

ad esso è associata l'idea di Padre-cielo-luce.

Il Padre-cielo è denominato (etimologia della parola):

Dyaus-pita (sanscrito)

Zeus-pater (greco)

Diu-piter o Ju-piter (latino).

Splendente e Luce divengono attributi di tutti gli esseri divini, mentre

l'Essere Supremo è considerato “guardiano e giudice del bene e del male, custode del giuramento e della lealtà, nonché protettore dei bisognosi” (*).

(*) BELLINGER G.J., *Enciclopedia delle Religioni* Garzanti, Milano 1989, 397

III. PREGHIERA

E' l'atteggiamento fondamentale dell'individuo che vuole entrare in contatto con la divinità e dialogare con essa: è dunque il tramite tra l'uomo e la trascendenza. Pertanto, è parte essenziale della religione.

Per la sua stessa natura è presente in tutte le religioni, anche in quelle Nuove e/o Giovanili, comprese le sette e i movimenti religiosi più recenti.

Non si dà dunque una qualsiasi forma di religiosità, senza una corrispondente forma di preghiera.

Fanno eccezione a questa regola le così dette *fedie atee*, poiché in esse la trascendenza non è una divinità personale alla quale rivolgersi, ma piuttosto uno stato di vita, di benessere, di conquiste scientifico-tecnologiche.

Da dove deriva la parola preghiera e che origini ha?

Ecco in breve la sua Etimologia:

dal latino:	PRECARI	verbo	(chiedere, domandare)
	PRECARIAM	sostantivo	(richiesta, domanda, supplica)
romancio:	PREGÜIERA		
italiano:	PREGHIERA		

• **Secondo i modi** con cui viene fatta, essa si distingue in:

- preghiera di intercessione (quando si prega per qualcuno)
- supplica (quando si prega con forza, con insistenza)
- di lode (quando si fa l'elogio di Dio)

- di ringraziamento (quando si ringrazia Dio)
- di offerta (quando si offre qualcosa di sé a Dio).

• **Secondo poi il tipo di luogo** dove si prega e il numero di persone si divide in:

- pubblica:

è fatta in un luogo di culto aperto al pubblico (tempio, sinagoga, Chiesa, moschea, cappella, ecc...) [ma, se uno prega da solo in chiesa, si dice che prega privatamente]

- privata:

è fatta in un luogo di culto non aperto al pubblico (soprattutto case, cappelle private, siti appartati, ecc...) [ma, se pregano in dieci in una cappella privata, è preghiera pubblica].

Quindi, in generale, se la preghiera è fatta da una sola persona, si dice che è personale e privata; se invece, è fatta da due o più persone, anche se in luogo privato, si dice preghiera pubblica o anche comunitaria.

I due tipi di preghiera non sono antitetici, cioè in opposizione, ma complementari, anche se le generazioni più giovani oggi tendono a contrapporli, quasi che l'uno escludesse l'altro, e, naturalmente, com'è nell'ordine delle cose, scelgono esclusivamente la preghiera personale, privata. Ma per le religioni non è così: i due tipi sono entrambi necessari e hanno una utilità diversa in rapporto all'individuo.

- **Infine, secondo la presenza degli oranti** (cioè, persone che pregano), essa si divide in:

- **comunitaria**: quando sono due o più che pregano insieme
- **personale**: quando è uno solo che prega.

Nel Cristianesimo, in particolare nella Chiesa cattolica, è molto importante la forma comunitaria della preghiera: questa non può essere tralasciata per la preghiera esclusivamente personale.

- **Luoghi della preghiera:**

- nelle religioni: il tempio (nelle religioni orientali), la sinagoga (nell'Ebraismo), la moschea (nell'Islàm), tenda e/o capanna (nelle religioni animiste)
- chiesa (nel Cristianesimo): da ecclesia (greco), cioè l'assemblea. Nel Cristianesimo, dunque, sono le persone che danno il nome al luogo di culto, e non viceversa.

introduzione alle Culture extraeuropee

II PARTE

parte specifica

LE RELIGIONI

Le religioni, tutte le religioni, con il loro messaggio coprono ogni aspetto della realtà vivente, sia naturale, sia umana; sia terrestre, sia astronomica o celeste.

E' un dato di fatto universalmente riconosciuto!

Ciò non significa però che al loro interno non ci siano elementi più importanti di altri, e che tutto sia considerato allo stesso livello.

Per questo motivo ho scelto quelli che emergono su tutti gli altri e qui ripropongo.

1. L'uomo o l'antropologia
2. Il mondo o la cosmologia, partendo dalla cosmogonia (origine del mondo)
3. Dio, cioè la Religione o soteriologia (la via alla salvezza, o liberazione)
4. Matrimonio – famiglia o antropologia culturale
5. Male – dolore o situazioni limite
6. Morte o escatologia
7. Culto degli antenati o la vita nell'al di là
8. Il tempo (il Calendario) o cronologia

ELEMENTI DI LETTURA

Anticipo qui gli elementi più comuni alle religioni che poi ritroveremo nella scheda riservata a ciascuna di esse nella seconda parte di questo scritto.

Naturalmente il quadro che ne emerge è veloce e sintetico come un prontuario.

§ L'uomo

Nuovo Dizionario delle Religioni, 1021 – 1025 e 1029 – 1030

- nell'Induismo,
- nella Cina,
- nel Buddismo,
- nell'Islam,

Con particolare riferimento all'uomo (essere umano), alla natura dell'uomo, al suo rapporto con il mondo.

§ Il mondo

Nuovo Dizionario delle Religioni, 608 – 620

tutta la voce, eccetto il n° IV (Creazione del mondo in ambito ebraico-cristiano) pp. 612 – 615.

Nella voce sono contenute le varie teorie sul significato del mondo, della creazione, del suo rapporto con l'uomo, cioè:

- eziologia del mondo
- cosmogonie (dal greco còsmos, cioè il mondo creato e ordinato).

☞ Dio

Dal sanscrito “deva” (essere divino);
antico iranico “daeva”
latino “divus” = deus
(antico irlandese “dia”
lituano “dievas”
nordico “tivar”).

Parola, dunque, di origine tutta indoeuropea, anticamente indicava gli Esseri divini in genere, poi l'Essere supremo del pàntheon indoeuropeo.

Nel Cristianesimo indica la I° Persona della SS. Trinità (Dio Padre, Gesù Cristo, lo Spirito Santo).

Nell'Antico Testamento ebraico non viene usata la parola Dio, ma Jhwh (si legge Jahweh), cioè Colui che vive, il Vivente, l'Esistente.

Per la voce Dio:

Il Nuovo Dizionario delle Religioni, 244 – 270 (escluso il n° IX).

- ISLAM: punto di riferimento è il Corano, il libro delle Scritture ispirate da Dio, trasmesso a Maometto il profeta.

Al-làh, = Dio

Da notare che:

il monoteismo islamico è diverso da quello cristiano; anzi si pone in antitesi ad esso.

E' di derivazione, comunque, ebraico-cristiana.

Storicamente, rappresenta il superamento del politeismo arabo pagano. Dottrinalmente, non ha raggiunto la completezza del Cristianesimo.

- INDUISMO:

1. Ariani (sanscrito àrya = aria, signore della terra, nobile):

tribù indoeuropee che conquistano il nord-India tra il 1800 e il 1500 a.C.

(I° metà del II° millennio a. C.)

Portano con sé la loro religione, che impongono alle popolazioni sottomesse, così pure il sistema castale con cui dividono la società. Fondamento sono i libri sacri o Veda (sanscrito, la conoscenza). I Veda sono quattro.

2. Fasi storiche:

- a) 1500ca. - 900ca. a. C.
Vedismo
- b) 900ca. - 400ca. a. C.
Brahmanesimo
- c) 400ca. a. C. - 1850 d. C.
Induismo classico
- d) post 1850 d. C.
Neo Induismo

Etimologia, cioè significato della parola:

persiano	=	hindu
arabo	=	hendava
sanscrito	=	saindhava
indoeuropeo	=	sindhu.

Dai Veda si sono sviluppati altri testi sacri, ma i primi rimangono le colonne della religiosità indiana, e sono accettati da tutti.

3. Riforme dell'Induismo:

- a) Buddismo (V° sec. a. C.)
- b) Vedanta (completamento dei Veda). Suo realizzatore fu Sarikara (788 – 820 d. C.):
dottrina dell'advaita (la non dualità).
Il brahman e l'atman (il sé) costituiscono un'unità.

4. Correnti teistiche dell'Induismo:

- 1. Vishnuismo: il dio supremo è Vishnu, il conservatore del mondo.
- 2. Shivaismo: l'essere supremo e il signore del mondo è Shiva, il distruttore del mondo
- 3. Saktismo:
la Sakti (l'energia, la forza, la potenza) è il principio assoluto.
Essa è impersonata dalla divinità madre. La dea Madre.
- 4. Bramanesimo: il dio Brahma è l'Essere supremo.

5. Divinità più venerate oggi:

- Brahman il creatore,
- Shiva il distruttore e rinnovatore,
- Vishnu il preservatore.

Compongono la **triade divina** (trimurti, dalla triplice forma) maschile dell'Induismo.
Mentre le divinità:

- Laksami (creatrice),
- Sarasvati (preservatrice),
- Kali (distruttrice),

compongono la triade divina femminile dell'Induismo, secondo il principio universale della dualità di maschio e femmina.

Il complesso sistema religioso dell'Induismo ha una concezione variegata della divinità, poiché in esso coesistono diversi modi di pensare il soprannaturale.

Ciò che questa religione esclude categoricamente è proprio il monoteismo.

- **BUDDISMO:**

(principe Siddharta Gautama, detto il buddha, cioè l'illuminato, 563 – 483 a. C. India)
sue caratteristiche:

- mancanza di una divinità propria;
- considerato una religione della soteriologia, cioè della salvezza, perché propone una "via di salvezza";
- il nobile ottuplice sentiero;
- la reincarnazione (l'oceano infinito di nascita-morte-rinascita, cui ogni essere vivente è incatenato in base alla legge della causalità, derivante dal karma) come forma necessaria di purificazione, prima di giungere al Nirvana, o Paradiso;
- il monachesimo.

- **RELIGIONE CINESE:**

- il Dao (si legge Tao): *Enciclopedia delle Religioni*, 701 – 708;
- un Pantheon astrale?: 725 – 728 Zhang di (il Signore dell'Alto)
- dalla Dinastia Zhou (XI° sec. - 249 a. C.)

Hai Tian Zhang Di, cioè il Signore dell'Alto Cielo.
Thien = Cielo

◆ RELIGIONI DEGLI INDIANI D'AMERICA:

Gli Inca:

il Pantheon incaico:

- Viracocha e Inti (il mare e il sole) - *Enciclopedia delle Religioni*, 384 – 390;
- *Nuovo Dizionario delle Religioni*, 221 – 222.

Gli Aztechi:

- il Pantheon astrale: Huitzilipochtli - *Enciclopedia delle Religioni*, 49 - 57
- *Nuovo Dizionario delle Religioni*,
Pratica del sacrificio umano.

◆ ANIMISMO NEGRO-AFRICANO:

pluralità tribale;

pluralità di religioni in Africa;

fattori ambientali e socio- economici alla base delle concezioni religiose delle tribù negro-africane.

In genere viene venerato:

- l'Essere supremo:
l'Essere Supremo ha molti nomi, naturalmente diversi da tribù a tribù; ma le sue funzioni sono le stesse dappertutto.

La forza vitale cosmica:

- "sue componenti":

1. spiriti della natura;
2. gli antenati;
3. capi tribù;
4. sacerdoti;

- "sue conseguenze":

1. fecondità umana e animale;
2. prosperità economica e sociale;

- il culto e i riti
- gli antenati
- la concezione del tempo.

◆ RELIGIONI GIOVANILI:

Costituiscono lo stadio più recente delle cosiddette Nuove Religioni (XIX – XX° secolo).

- definizione generale:
così chiamate perché la maggior parte dei loro seguaci sono persone tra i 18 e i 45 -50 anni appartenenti alle classi medie.

- Nuove Religioni sorte da:

1. l'Induismo classico

2. dal Cristianesimo storico

3. dalla modernità, in particolare i movimenti religiosi a sfondo psicologico.

per il n° 1 = Hare Krishna

per il n° 2 = i Bambini di Dio

per il n° 3 = Scientology (Church of).

- I Testimoni di Geova:

nati dal Cristianesimo protestante americano, ma rifiutati dalle stesse Chiese protestanti, uniscono la "loro" lettura dell'A.T. della Bibbia cristiana a una concezione esagerata della fine del mondo, detta anche "millenarismo".

I Testimoni di Geova contestano la Trinità; per loro Gesù è Salvatore, ma non Dio; la seconda venuta di Cristo è già cominciata (il millennio, appunto, nel quale i T. G., gli eletti, regnano sulla Terra): doveva essere nel 1914, poi nel 1918, poi nel 1925 e infine nel 1975. Ora i T.G. non parlano più di una data precisa, ma di imminenza di tale seconda venuta. Rifiutano il servizio militare e civile, il voto, il giuramento, le trasfusioni di sangue; sono stati fondati nel 1878 a Pittsburg (U.S.A.) dal commerciante Ch. T. Russell (1852 – 1916).

Geova = dall'ebraico JHWH, cioè Jàhwèh, deformato in Geova.

Ap. 16,16 (Armageddon) e Is. 43,10 (voi sarete miei testimoni..).

Le loro radici affondano tra gli →Avventisti, che aspettavano il ritorno di Gesù Cristo per il 1844. Siccome però in quell'anno, ovviamente, non successe nulla, dopo l'attesa subentrò la delusione e quindi lo sbandamento tra gli Avventisti.

Allora, l'americano Charles Theodore Russell (1852-1916) diventa il loro capo, e li trasforma in "Studenti della Bibbia": corre l'anno 1878. Il nuovo movimento religioso assumerà la denominazione di "Testimoni di Geova" solo a partire dal 1931.

“Religione a sfondo fondamentalista, nella quale l’attesa della fine genera a sua volta un fondamentalismo ancora più rigido. Come in ogni fondamentalismo che si rispetti anche tra i Testimoni di Geova non ci sono doppi significati, ma regna la chiarezza dottrinale, la sicurezza della propria fede... Il costo da pagare alla sua fede [da parte dell’adepto] è alto, ma anche l’offerta di salvezza a breve scadenza è molto promettente e soprattutto non lascia dubbi o incertezze sul senso delle promesse che si realizzeranno in un prossimo futuro”.

La trilogia su cui si regge questa religione nuova: 1. culto povero, 2. organizzazione ferrea, 3. morale rigida.

Fine del mondo: è da considerarsi sempre imminente; quando avverrà, Geova radunerà gli eletti, che saranno 144.000 soltanto; la grande moltitudine dei salvati invece vivrà per 1000 anni di pace; i malvagi non risorgeranno.

Culto: no al Natale, no al segno di croce, no all’eucaristia, che è solo una cena in ricordo, no al battesimo come sacramento; credono però alla morte di Gesù Cristo (14 Nishan).

Trinità: è compresa a modo loro, vale a dire: per i T. di G. lo Spirito Santo non è una persona, Dio solo è Dio ed è unico, Gesù Cristo non è Dio, ma la figura più perfetta; è il Salvatore, ma prima di incarnarsi era l’arcangelo Michele: risorgendo da morte torna ad essere l’angelo che era.

Morale: no allo sport, no al divertimento, no alla libertà sessuale, no ai rapporti pre-matrimoniali, no alla caccia e alla pesca; il tempo libero va impiegato per studiare le loro sacre scritture; i giovani devono obbligatoriamente dare due anni della loro vita alla predicazione missionaria gratuita: i più meritevoli vengono inviati a studiare a Brooklyn.

La dottrina dei T. di G. non ammette discussioni, viene imposta dall’alto, cioè da Brooklyn. E’ scoraggiatissima la fuoriuscita dai T. di G. (fenomeno del così detto pendolarismo religioso), uscita spesso impedita con la violenza.

1. Russell (1878-1916)
2. Rutherford (1916-1942)
3. Knorr Nathan (1942-1977)
4. Franz Fred (1977-)

CONSIDERAZIONI GENERALI SU:

Scienza-Religione:

1. La scienza moderna, in tutte le sue articolazioni, mette in crisi le concezioni delle culture religiose tradizionali sull’universo e sull’uomo.
L’astrofisica, la geografia astronomica e le altre scienze dell’universo, mettono in crisi e smentiscono le varie cosmogonie, le spiegazioni sull’origine della vita e dell’uomo, le

tripartizioni classiche della realtà visibile, cielo, terra e inferi: Galilei aveva ragione, e avrà sempre ragione da questo punto di vista!

Nel senso che le Religioni, tutte le Religioni, possono e debbono dare risposte di significato sulla vita e sull'uomo, ma non possono e non debbono spiegare la fenomenologia della realtà, la quale è sempre in divenire, in un processo continuo di vita e di morte e, quindi, di sviluppo.

“L'intenzione dello Spirito Santo essere di insegnarci come si vadia (sic) al cielo, e non come vadia (sic) il cielo” (G. Galilei, lettera al benedettino Castelli 1613; lettera alla granduchessa Cristina di Lorena).

Modelli politici:

2. L'organizzazione politica, giuridica, economica e sociale di tutti gli stati tende a uniformarsi al moderno, cioè la democrazia, anche se non è vero in tutti i casi. Naturalmente, la velocità di realizzazione non è uguale dappertutto, e ciò in ragione del differente stadio evolutivo delle diverse popolazioni della terra.

L'uomo e la cultura:

3. Gli elementi costitutivi dell'essere umano sono uguali ovunque; dal punto di vista biologico-psichico non c'è diversità di componenti. I bisogni fondamentali sono uguali. Ciò che differisce è la forma di organizzare la vita individuale e sociale: ma anche le diverse forme sono a loro volta condizionate dall'ambiente circostante.

Cioè, la cultura/e hanno una duplice dimensione:

- sono la risposta della necessità dell'uomo di adattarsi all'ambiente naturale;
- sono la risposta al soddisfacimento dei suoi bisogni fondamentali;
- sono l'elaborazione finale in ordine ai primi due elementi e la risposta globale al senso della vita e in particolare alla vita umana.

Europa Cristiana pre-moderna:

- società contadina e clericale
- agricolo-patriarcale pre-industriale
- l'urbanesimo europeo dei secoli XIII non va confuso con il fenomeno analogo della 2° metà del XX° secolo (tra l'altro, verificabile a livello mondiale!).

- infanzia della società europea e tutela da parte della Chiesa (in particolare della classe sacerdotale).

La società occidentale ha operato per svincolarsi dalla tutela della Chiesa.

L'Europa attuale è entrata ormai da tempo nella fase del pluralismo culturale e religioso.

RELIGIONE/I:

(cfr. p. 26)

Tutte le religioni ritengono di avere qualcosa di speciale da dire su:

- a) il mondo, in particolare sull'origine dell'universo
- b) il tempo, e in particolare sul significato della storia
- c) la vita, e più specificamente sulla vita umana.

Riguardo al tempo e di qui alla storia,
le religioni hanno sviluppato due concezioni fondamentali.

1. il mito dell'Eterno ritorno (Mircea Eliade): il ritorno cioè all'età degli dèi, o Età dell'oro, detta anche ierofania cosmica, tipica dei miti arcaici, e considerata archetipica, cioè fondante l'esperienza religiosa del fedele attuale.

Da essa scaturisce la concezione circolare del tempo:

la storia è solo l'intervallo tra un ritorno e l'altro al tempo arcaico, che è quindi a-storico.

Quanto alla tripartizione del tempo (passato, presente, futuro), la categoria più importante è il passato, perché è ritenuto il tempo ideale, cui guardare per ristabilire l'ordine cosmico e anche quello personale, alterati dalle cattive azioni dell'uomo, compiute nella storia

Il rito, la festa, la danza, ... fanno sì che ritorni l'Età dell'oro, che è un'età senza tempo: perciò sono detti anche "gli spazi senza tempo", perché, soprattutto il rito, interrompe il tempo presente e permette di rivivere, sia pure per poco, l'età primordiale, detta anche appunto l'età degli dèi, quando gli uomini vivevano secondo la legge degli dèi.

Tutte le religioni non cristiane hanno questo meccanismo, che è solo psicologico-spirituale, non reale: serve cioè ad annullare per un momento il tempo della storia, vissuto come luogo di male e di decadenza, per proiettare il fedele o adepto in una mèta storia, al di là appunto della storia, dove vengono cancellate le regole sociali attuali e si ha un generale rimescolamento cosmico di dèi, uomini, cose, animali, e la voracità del tempo può essere fermata.

Ciò avviene soprattutto all'inizio di un ciclo temporale nuovo, qual'è il Capodanno.

Così ad esempio la festa celtica di Halloween, nella quale viene rivissuto per una notte e un giorno la santità del tempo primordiale.

Non così nell'Ebraismo e nel Cristianesimo:

qui, non è l'uomo che torna agli dèi, ma è Dio che entra nella storia dell'uomo.

Per cui si deve parlare di

2. ierofania storica:

Dio, cioè, assume la storia come luogo privilegiato della sua manifestazione all'uomo.
Da negativa allora la storia diventa positiva, perchè in essa è Dio che opera e si rivela.

Da questa deriva la concezione lineare del tempo, che ha un inizio e un fine, detti Alfa e Omega.



In questa concezione lineare del tempo la categoria temporale più importante è il futuro, eccetto che per l'Islàm, dove prevale, come per le altre religioni, il passato, ma solo perchè la comunità islamica più perfetta è stata quella del tempo di Maometto.

Per Ebraismo e Cristianesimo non è importante ciò che è stato, ma ciò che sarà, in quanto solo nel futuro troveranno pieno compimento tutte le aspirazioni fondamentali dell'uomo.

La 1. è tipica di tutte le religioni: in essa l'esperienza religiosa consiste nella fedeltà della ripetizione dei riti archetipici ed è ritenuta vera ed efficace solo a questa condizione.

Mentre la 2. è propria solo dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islàm, e comporta una nuova dimensione dell'esperienza religiosa, la fede (cfr. Abramo, il padre dei credenti).

Anche il Cristianesimo ha i suoi riti, ma essi non celebrano il ritorno a un tempo ideale, che non c'è mai stato, quanto piuttosto ri-attualizzano gli interventi salvifici di Dio nella storia a favore dell'uomo.

Alle Religioni è abbinata l'idea di tolleranza, secondo questa successione:
convivenza/pluralismo/tolleranza/sincretismo.

I primi tre elementi sono necessari per una pacifica convivenza/integrazione tra i popoli e le culture.

Il quarto normalmente non è accettato dalle Religioni, perché svincola l'individuo dalle loro norme e leggi: però è un dato di fatto, il più delle volte spontaneo e al di fuori, appunto, del controllo delle religioni tradizionali.

Sincretismo: mettere insieme, è il così detto minestrone religioso:

non sono le religioni a fare il sincretismo (assai poco e assai limitato), sono piuttosto gli individui.

Nel mondo delle religioni il sincretismo costituisce l'aspetto negativo della libertà religiosa individuale, nel senso che con esso ognuno crede ciò vuole.

Tipico caso di sincretismo religioso attuale è la New Age.

CATALOGAZIONE DELLE RELIGIONI

ELEMENTI GENERALI:

Ci sono molti modi di catalogare o dividere le religioni, poichè molti sono i criteri che sono alla base di tali divisioni o catalogazioni.

Io ho adottato una mia divisione, partendo innanzitutto da un criterio cronologico e, quindi, storico: divisione che spiego in queste pagine.

A seguire riporto una catalogazione di altri autori, che mi sembra anche buona e soprattutto facile da ricordare.

1. Divisione cronologica:

a) **Religioni storiche**
(cfr. il Millennio cruciale)

b) **Religioni nuove** → **religioni giovanili**

c) **Movimenti, sette (anche NMR, cioè Nuovi Movimenti Religiosi).**

- Gran parte dell'umanità si identifica nelle Religioni storiche
- molti meno in quelle nuove
- meno ancora nei movimenti e nelle sette.

a) RELIGIONI STORICHE

MILLENNIO CRUCIALE O EPOCA ASSIALE DELLA STORIA DELL'UMANITA'

dalla preistoria

∇

- (630-553)/VII secolo a.C. |> ZARATHUSTRA O ZOROASTRO (PERSIA
| IRAN)
- 563-483 a.C. |> SIDDHARTA GAUTAMA BUDDHA (INDIA
| ATTUALM. NEPAL)
- 551-479 a.C. |> KONG FUZI [MAESTRO KONG] (CINA)
- V-IV sec. |> GRECIA CLASSICA: filosofia, poesia, architett...
- |
- 7/6 a.C. |⇒ GESU' CRISTO**

-
- 30 d.C. | IN PALESTINA (MEDIO ORIENTE)**
- |
- 570-632 d.C. |> ABUL-KASIM IBN [O BIN] ABD-ALLAH detto
| MUHAMMAD, CIOE' IL "GLORIFICATO",
| → MAOMETTO

↓

verso il futuro

b) RELIGIONI NUOVE →RELIGIONI GIOVANILI

- > 1789 Religioni storiche
[Cristianesimo, Islàm, Buddismo, Confucianesimo, ecc...]
loro predominio
- < 1830 Religioni nuove
progressiva affermazione
- 1954 Religioni giovanili
correnti ideologiche recenti delle Religioni nuove, dette anche
destructive Cults (USA), naturalmente in opposizione a quelle storiche
- 1980/5 Nuovi Movimenti religiosi e sette.

► Le radici delle Religioni nuove sono:

- il Cristianesimo, soprattutto protestante americano
- il Buddismo
- l'Induismo classico
- lo Shintoismo
- la psiche (Religioni psicologiche e introspettive)
- l'Ufologia.

► Le Religioni nuove e/o giovanili hanno il merito storico di:

- avere spezzato il monopolio delle grandi religioni storiche e di
- avere reso possibile la scelta della fede religiosa da professare
- avere liberalizzato e avvicinato i rapporti tra le R. storiche.

► Le R. nuove e/o giovanili di fatto non sono riuscite a spostare grandi masse dalle R. storiche: questo, al momento, è il loro grande fallimento!!

Non solo, ma hanno preso molti dei difetti che rimproveravano loro, compresa un'eccessiva ricchezza, un troppo rigido dogmatismo e assoluta mancanza di spirito critico.

Non si deve comunque dimenticare che oggi la libertà di religione è data da:

- a) lo Stato laico
- b) le R. nuove e/o giovanili
- c) la presenza di tutte le religioni in uno stesso luogo simultaneamente.

Qualche parola va dedicata alle Religioni giovanili:

Chi vi aderisce, i così detti adepti o seguaci, ha in genere questi comportamenti:

1. cambiamento radicale di vita: gli adepti abbandonano l'attività lavorativa, spesso abbandonano la famiglia, entrano in comunità, fanno vita di gruppo e realizzano la comunione dei beni.
2. nutrono sentimenti di elitarietà (élites, franc., gruppi ristretti) e di superiorità; hanno un profondo bisogno di sicurezza e protezione.
3. assumono un nome nuovo e abbandonano quello proprio.
4. vestono abiti particolari che agli estranei sembrano ridicoli.
5. si radono i capelli.
6. dimostrano un forte attaccamento (dei membri) verso la figura dominante del capo.
7. hanno devozione e obbedienza assoluta al capo, del quale non discutono mai le prescrizioni.
8. psicologicamente si identificano con il gruppo: distaccarsene induce negli adepti fortissimi sensi di colpa.
9. reprimono ogni autonomia individuale, perciò non è ammessa nessuna critica,

poichè:

- critica individuale → gruppo: porta alla distruzione del gruppo, viene così compromessa la sicurezza e la protezione individuale.
- l'individuo si sente ancora più indifeso,
- ed è perciò spinto a ricercare una ancora maggiore sicurezza, cercando un gruppo ancora più intransigente!! .

10. il capo viene chiamato con appellativi pomposi, altisonanti, quali:
padre venerabile,
maestro, guru
guida illuminatrice
portavoce di Dio
ecc..., ecc...

- ▶ Le Religioni giovanili sono chiamate così perchè la maggior parte dei loro membri hanno un'età compresa frai 18 e i 45/50 anni.
- ◆ Le Religioni giovanili, espressione della cultura della società contemporanea, quanto a struttura e organizzazione religiosa riprendono quasi tutti gli elementi delle Religioni storiche: in questo senso non rappresentano una innovazione, ma una restaurazione. Sono dunque nuove solo perchè, rispetto a quelle storiche, permettono libertà di scelta.

2. Divisione per credenze divine:

- 2.1 Monoteismo: 1 solo Dio
- 2.2 Politeismo: molti dèi
- 2.3 animismo: gli Spiriti
- 2.4. fedi atee: credenze senza divinità

2.5 monolatria: quando ci sono molti dèi, ma si rende culto a uno solo di essi.

2.6 tra religione e ateismo: separa i credenti di qualsiasi religione dai non credenti.
È una divisione attuale, non storica: nei tempi passati infatti non era ammesso
L'ateismo da nessuna religione.

3. Concezioni di vita su base non religiosa:

- 3.1 Umanesimo
- 3.2 Materialismo
- 3.3 Marxismo
- 3.4 Scientismo
- 3.5 Indifferenza

La distinzione comunque oggi è tra:

- a) religioso
- b) a-religioso
- c) ateo
- d) agnostico
- e) indifferente: quest'ultimo è l'emblema della postmodernità radicale per la quale la religione non è più un problema, in quanto si è indifferenti di fronte ad essa!!

Ragguaglio cronologico:

Modernità: 1492-1989 [1789-...epoca contemporanea, secondo la storiografia classica]

postmodernità: < 1989 [secondo molti filosofi, sociologi e altri studiosi attuali]

4. Divisione delle Religioni su base geografica:

Rispetto all'EUROPA:

4.1 Religioni asiatiche o Orientali:

- a) Estremo Oriente: Shinto (Giappone), Confucianesimo (Cina), Animismo (Siberia)
- b) Medio Oriente: Induismo (India), Buddhismo (Asia, sud-est), Parsismo o Mazdaismo (Iran)
- c) Vicino Oriente: Ebraismo (Palestina), Cristianesimo (idem), Islàm (Arabia)

4.2 Religioni africane:

- a) Africa sub-sahariana: religioni negro-africane, religioni animiste (Africa Centro-sud)

4.3 Religioni occidentali:

- a) Occidente settentrionale: religioni animiste → -Innuit, Indiani d'America (Canada e USA)
- b) Occidente centrale: religioni nuove e/o giovanili (soprattutto USA)
- c) Occidente meridionale: religioni dell'America meridionale (tribù amazzoniche, Patagonia, le Ande [los Andes], la Tierra del fuego]

NB: Il quadro appena descritto segue il criterio del luogo storico di nascita e di maggiore diffusione, detto anche:

area geografica propria a ogni religione storica .

5. altra divisione [di altri autori]:

1. Le religioni del mondo antico: i politeismi

- mesopotamia e vicino oriente
- egitto
- iran prezoroastriano e indoeuropei
- la grecia antica e roma antica
- celti e germani
- l'america precolombiana

2. Le religioni di salvezza: monoteismi e dualismi

- zoroastrismo, ebraismo, cristianesimo, islàm
- gnosi e manicheismo

3. Le vie di liberazione e di immortalità: India ed Estremo Oriente

- induismo
- buddhismo
- buddhismo cinese, giapponese e tibetano
- taoismo
- shintò

4. I nuovi movimenti religiosi: la nuova religiosità

- i nuovi movimenti religiosi in occidente
- la new age

[fonte: AA.VV., *Manuale di storia delle religioni*, Roma-Bari 2003]

- Sede centrale: Salt Lake City (Utah-USA)
- Smith ebbe la prima visione nel 1820, a quindici anni (prima Dio, poi l'angelo Mormon): storia della sua vita
- Organizzazione fortemente gerarchizzata e piramidale: il culto, il codice etico

2. BAHÀ' ISMO (BAHÀ' I)

- Bagdad, [Iraq], 1863, da Mirzà Husain 'Alì Nùri [1817-1892], detto bahà u'llàh (persiano: splendore di Dio), mazhar: manifestazione di Dio
- Testo fondamentale: gli scritti del fondatore, *Kitab al-akdas* (1873), *Bayan*
- Religione mondiale, ultima nata di questa categoria, si ritiene il coronamento di tutte le religioni, per costruire un regno di pace, di giustizia, di libertà e di umanità
- Sede centrale: Haifa (Israele): Casa universale della Giustizia, il tempio dorato
- I 12 principi fondamentali
- Valore simbolico del numero 9
- I templi o luoghi di culto sono detti: Casa della meditazione

3. TESTIMONI DI GEOVA (ebraico JHWH)

(Società del mondo nuovo)

- Pittsburg, [Pennsilvania-USA], 1878ca., da Ch. Th. Russell [1852-1916]
- Testo fondamentale: la Bibbia dei Testimoni di Geova
- Religione in cui si mescolano Protestantesimo, biblicismo giudaizzante, forte carica millenaristica: il tutto interpretato al modo di Russell!
- Sede centrale: New York (Brooklin)

- Millenarismo, o fine del mondo: le date di tale avvenimento furono fissate per il 1914, 1918, 1925, 1975, ??
Ora hanno rinunciato a una data precisa, pur continuando a predire la fine del Mondo: ne è seguito un certo imborghesimento, del resto prevedibile.
- Non riconoscono la Trinità, non riconoscono Gesù come Dio; la resurrezione sarà solo per gli eletti, 144.000, alla lettera: tutti gli altri saranno dannati all'inferno!
- Non ci sono chiese, ma solo Sale del Regno; non ci sono ministri di culto, ma solo sorveglianti della comunità.
Ho potuto vedere recentemente ad Aosta, impiantato lungo la strada, un cartello con le segnalazioni degli orari delle riunioni nella locale Sala del Regno. Con mia grande sorpresa ho notato che le riunioni di riflessione e preghiera si tengono tutti i giorni, una volta, e la domenica anche due volte.
La lettura poi avviene sia sui loro testi sacri, sia su *The Watchtower*.
- Il battesimo avviene per immersione, però non è un sacramento
- Dicono no al servizio militare e civile, al voto, al giuramento, alle trasfusioni di sangue, [concezione veterotestamentaria del sangue come sede della vita, che però viene data solo da Dio]
- Le loro pubblicazioni principali sono:
The Watchtower, la torre di guardia (1879).

Per altri particolari riguardanti questa religione nuova, oggi in forte espansione anche nei territori tradizionalmente cattolici, come l'Italia, la Spagna, il Portogallo, il Latino America, ecc..., vedi sopra a pp. 28-29.

A conclusione, c'è da dire che nessuna Chiesa cristiana storica riconosce come Cristiani i Testimoni di Geova!!!

Due le ragioni:

- I T.G. non riconoscono il battesimo come sacramento;
- non riconoscono la Trinità come unico Dio.

RELIGIONI GIOVANILI

(1954-1980/85)

1. **Chiesa Riunita** (Corea, 1954)
2. **Ananda Marga** (India, 1955)
3. **Missione della Divina Luce** (Denver, Colorado-USA, 1960: Param Sant,)
4. **Hare Krishna** (N.Y, 1966: Swami Bhaktivedanta Prabhupàda [1896-1977])
abbreviazione di: **Società Internazionale per la Coscienza di Krishna**
5. **Meditazione Trascendentale** (India, 1958, Mahesh Prasàd Varma; sede centrale a Seelisberg-CH)
6. **Church of Scentology, Chiesa della Scientologia**
(California-USA, 1954, da Lafayette Ronald Hubbard; sede centrale a Saint Hill Manor-UK)
7. **Eckankar** (USA, 1964, da Paul Twitchell [1908-1971])
si definisce come “la più antica di tutte le rivelazioni...”
sede centrale a Menlo Park, California
8. **Bambini di Dio** (Huntington Beach, California-USA, 1969, da David Berg, pastore metodista)
ufficialmente si chiama: **la Famiglia dell'Amore**
sede centrale: Montreal, Canada
9. **Raeliani**
 - Francia, 1973, da Claude Vorithon, giornalista [detto Rael, cioè annunciatore] è una religione **ufologica**.
 - Nel 1975 Rael viene portato su un pianeta extraterrestre e incontra gli Elohim, che gli consegnano un messaggio per l'umanità e gli danno l'incarico di costruire un'ambasciata per quando verranno sulla terra.
 - La loro venuta è prevista per il 2035.
 - Gesù Cristo altro non sarebbe stato che un extraterrestre venuto da mondi lontanissimi e molto più evoluti di noi terrestri a portare un insegnamento superiore.
 - Rael, naturalmente, è il profeta di questi extraterrestri evolutissimi.

Ce n'è davvero per tutti i gusti!!

Certo, se ci sono tutte queste nuove religioni una qualche ragione seria ci sarà.

Ma anche con la più grande buona disposizione nei loro confronti, non si può non vedere che in fondo fanno tutto ciò che fanno le religioni storiche, che esse tanto criticano.

Un simile atteggiamento mi fa fare la seguente considerazione, che vuole essere anche un giudizio:

le stesse cose, fatte dalle religioni storiche diventano oppressione; fatte dalle nuove religioni, cioè da se stessi, sono sinonimo di libertà e di autoaffermazione.

Insomma, se mi lègo da me stesso sono libero; se lo fanno gli altri allora mi incatenano!!.

IL MECCANISMO DI FONDAZIONE poi è sempre lo stesso, per tutte.

Partendo dalle predisposizioni del fondatore, dalle sue repulsioni e/o avversioni e dai suoi gusti,

si prendono elementi un po' da tutte le religioni, si mescolano con l'elemento culturale predominante del momento (per es.: la tecnologia, la curiosità per gli altri mondi, il prurito/eccitazione per la fine del mondo, o millenarismo, la psicologia, ecc...),

si aggiunge una buona dose di racconti assolutamente mitologici,

e si costruisce così una visione della realtà,

stabilendo poi un apparato scritturistico, dogmatico, etico e disciplinare.

Unica eccezione in questo panorama è la New Age, che non ha un fondatore e non ha neanche un apparato scritturistico, mentre i suoi non-dogmi e la sua non-etica possono essere definiti un dogma al contrario, in quanto costituiscono comunque dei punti fermi.

E ciò perchè l'individuo non può proprio vivere senza punti fermi, qualunque essi siano.

NEW AGE

Più che di una religione in senso tradizionale si deve parlare di un nuovo Movimento religioso, come sono definite le nuove organizzazioni religiose dopo il 1985. E tra i Nuovi Movimenti Religiosi (NMR) è senza dubbio il più conosciuto e studiato, perché è il più caratteristico, ma anche il più seguito in Occidente.

E' senza un fondatore, designato dalla divinità, che compie un cammino spirituale di conversione.

L'origine della NA è da ricercarsi nella convergenza dei seguenti elementi:

1. scienza moderna, soprattutto fisica e biologia
2. movimento femminista ed ecologico
3. fonte spirituale o "religiosa": astrologia, esoterismo, miti arcaici, sapienze indiane, religioni dell'Estremo Oriente, scuole psicologiche, umanistiche e transpersonali
4. cristianesimo, ma non quello evangelico della croce.

Il (o la) NEW AGE (l'Età Nuova, o Nuova Età) può essere definito così:

è "il tentativo affascinante di conciliare le acquisizioni più recenti delle scienze naturali con gli orientamenti religiosi".

E' classificabile tra le "fedi atee", cioè senza un dio.

Il New Age è privo di un leader, o capo visibile, e di Sacre Scritture, ma ha tra i suoi punti di riferimento Carl Gustav Jung, Rudolf Steiner, Teilhard de Chardin: quest'ultimo è un teologo cattolico guardato con sospetto dalla Chiesa.

Nasce in Inghilterra negli anni Sessanta del XX° secolo, ma diventa popolare in California negli anni '70, a seguito dell'espandersi del movimento hippie e contestatore, del movimento dei figli dei fiori e delle resistenze anti-Vietnam.

Tuttavia, gli antefatti vanno ricercati nel libro di BAILEY A. A. (1880-1949), *Il ritorno del Cristo*, pubblicato nel 1948.

In esso il Bailey, tra le altre cose, scrive : **“Siamo alla vigilia di avvenimenti di portata eccezionale...intorno all'anno 2000 il sole entrerà in una nuova costellazione, quella dell'Acquario: ciò porterà... una nuova umanità, una nuova “religione”, oltre naturalmente a un nuovo ordine mondiale “** .

Non si tratta ovviamente di previsioni profetiche, ma del filone così detto millenarista, molto conosciuto già fin dall'antichità: viene usato soprattutto in prossimità del cambio di millennio per predire avvenimenti straordinari appunto e l'avvento di nuove ère o età, dove, in modo un po' ripetitivo, trionferà la pace, la giustizia, il benessere e dove sorgerà una umanità nuova.

Dottrina:

Elenco qui di seguito alcuni suoi punti fondamentali, rintracciabili qua e là:

1. Fonte di autorità:

non esiste nessuna autorità esterna, ma solo quella interna.

la verità come realtà oggettiva non esiste (Shirley McLaine)

2. Dio:

la natura è dio e Dio è nella natura. è un monismo, in realtà sarebbe più corretto definirlo monismo panteista, di tipo induista: tutto è Dio.

Dio è una forza impersonale (cfr. forza di Guerre stellari), non una realtà spirituale personificata. Non esiste, dunque, un dio personale.

3. Gesù Cristo:

Gesù non è stato l'unico Cristo, ma egli si è predisposto per ricevere la "coscienza di Cristo", come hanno fatto anche i grandi fondatori di religioni da Buddha a Maometto. Gesù ha ricevuto la "coscienza di Cristo" al momento del suo battesimo e l'ha perduta prima della crocifissione [così si evita il discorso di Dio che muore sulla croce!!].

4. Peccato e salvezza:

non esiste il peccato originale e il peccato in genere.

Se peccato c'è, questo è una mancanza di conoscenza. In realtà, l'unico peccato dell'uomo è quello di ignorare la propria divinità.

Per la New Age dunque non c'è bisogno né di salvezza né di un Salvatore.

5. Il bene e il male:

ogni individuo cerca il proprio bene dove lo trova e pertanto la sua etica dipende da quello che egli sente come bene.

6. Satana:

non è la personificazione del male, ma un essere di luce che 18 milioni e mezzo di anni fa è venuto sulla Terra dal pianeta Venere per far progredire l'umanità [chi sa perchè proprio 18 milioni e mezzo di anni fa! se veniva un po' dopo o un po' prima, cambiava qualcosa?].

7. Vita futura:

non è ovviamente quella cristiana della resurrezione dei morti, ma quella induista della reincarnazione, però modificata.

Eh! sì, perché per l'Induismo e il Buddhismo la reincarnazione è un ciclo infinito dal quale ci si deve liberare, ma per i New Ager essa diventa una specie di mezzo per raggiungere la perfezione.

[GROOTHUIS D.R., *Unmasking the New Age*;

Confronting the New Age].

A questi punti fondamentali vanno aggiunti l'amore universale (volemòse tutti bene, alla romana) e la difesa della natura.

Il fenomeno NA è in continua espansione in tutto il mondo, anche perché dà l'illusione di essere una nuova religione che offre molto di più delle vecchie religioni, ma con molti meno obblighi e soprattutto con l'esaltazione dell'individuo.

Realtà insieme presente e impalpabile, il NA può essere definito una religione a misura dell'uomo occidentale postmoderno, che piglia da tutti un po' e con questo si fa la propria religione individuale.

Siccome si è capito che anche lui non può fare a meno dell'elemento religioso, in quanto questo è un bisogno innato nell'uomo, allora gli si fornisce una religione a sua immagine e somiglianza, senza che debba più rivolgersi alle vecchie religioni, che, si sa, sono vecchie, lente e moltissimo istituzionalizzate e non rispondono più ai bisogni dell'uomo attuale, sempre in continuo mutamento.

Insomma, un fai da te nell'ambito della religione.

Non più una religione verticale, bensì una religione personale.

Ma, come del resto è prevedibile in un simile contesto culturale, anche la NA è entrata nel vortice perverso del proprio superamento, partendo proprio dai suoi aderenti. Dalla costola del NA infatti a partire dagli anni '90 è nato il NEXT AGE (cioè l'ULTIMA ETA') e anche per questo, soprattutto nei Paesi Anglosassoni, si è cominciato a parlare di crisi della NEW AGE!!

Ed è giusto che sia così: perché, se non c'è la verità oggettiva, allora non esiste nemmeno la verità della NEW AGE.

Si tratta dunque di un mix di psicologia del benessere individuale, ovviamente, e di ideologia religiosa (cfr. FIZZOTTI E., *La dolce seduzione dell'Acquario...*, Roma 1996). Una negazione, soft ma esplicita, della divinità di Gesù Cristo e della sua mediazione universale di salvezza. Se proprio una divinità ci deve essere, che questa sia Gaia, come i New Agers chiamano la Terra.

D'altra parte la cosa può anche non stupire più di tanto:

se l'uomo moderno manipola la natura, perché non dovrebbe manipolare anche la religione?²

Si aggiunga poi il sottile gioco psicologico basato sulla contrapposizione: se sei nuovo, giovane non puoi non pensare così come noi; se sei invece vecchio ti rivolgi necessariamente alle religioni storiche.

E' la psicologia propria delle Religioni giovanili.

E' insomma quella della NA una spiritualità dell' **itself**, come si dice in inglese, cioè dell'**io**, del **sé**, del fai da te.

Non ci sono gerarchie, non ci sono dogmi, non ci sono riti, non ci sono regole morali: tutte cose, a ben guardare, costringenti e perciò anche ingombranti.

L'uomo odierno vuole essere spirituale sì, ma libero: libero da tutto, anche dai legami di carattere religioso.

Infine, si tenga presente che la NA si definisce una religione universale!!

In definitiva, si può affermare che la NA è la spiritualità giusta per l'uomo postmoderno che non sente il bisogno di Dio o di un dio.

E' la affermazione della dignità personale autonoma anche di fronte a Dio.

E' la trasformazione silenziosa della religiosità occidentale, compresa quella cattolica, che porta a un rovesciamento completo della tradizione storica.

..

² OLIVIERI PENNESI A., *Individuo, valori e religione. Il movimento NEW AGE*, in *Il fenomeno religioso oggi. Tradizione, mutamento, negazione*, [curr. Cipriani R.-Mura G.], Roma 2002, 210-213.

RELIGIONI NUOVE E/O GIOVANILI:

1. Quale “novità”?

Fino a che punto sono veramente nuove le religioni che si sono affermate in Occidente dopo la Rivoluzione francese?

2. Quale futuro per la religione?

- la religiosità dell'uomo post-moderno

1. Alla prima domanda si può rispondere con un aforisma: tecnologicamente sono avanzatissime, culturalmente e religiosamente sono tradizionaliste.

Questo aforisma esprime benissimo le due principali caratteristiche di tutte le religioni nuove e dei loro simpatizzanti, ma non solo.

Cioè: non è la (loro) dottrina a essere nuova, è anzi tradizionalissima, infarcita di miti arcaici riesumati, ma è il mezzo di trasmissione a essere moderno.

Più indietro ancora, sono i bisogni e le domande, in particolare il bisogno di affermazione dell'individuo, che attendono soddisfacimento e risposta, a essere frutto della cultura moderna.

A queste domande e bisogni le religioni nuove intendono rispondere, e hanno in parte risposto, più di quanto non siano riuscite a fare le religioni storiche.

Il mutamento religioso pertanto non è avvenuto con l'emergere di un messaggio radicalmente nuovo, ma attraverso la “rifunzionalizzazione di messaggi salvifici tradizionali, adattati e resi congrui con le nuove esigenze socioculturali e spirituali

emergenti”, tra le quali la proiezione in primo piano dell’individuo, del soggetto e delle sue aspirazioni.

L’uomo tecnologico e urbanizzato della società contemporanea a suo modo esprime pur sempre dei bisogni religiosi e delle domande, ma in linea con il proprio tempo. Le risposte a loro volta sono tratte dal patrimonio delle tradizioni religiose, ma sono interpretate secondo la sensibilità attuale, che vuole che l’individuo sia libero anche rispetto alle religioni già storicamente istituzionalizzate.

Credo che si spieghi così il fatto che, per esempio, tutte le religioni nuove includono nella loro dottrina la persona di Gesù, privata però della sua divinità e della sua morte e resurrezione, cioè della sua opera redentrice.

Non solo, ma rifiutano in blocco la Chiesa cattolica e gran parte del suo apparato religioso e sacrale: come se alla base ci fosse un enorme rifiuto dell’uno e dell’altra, e di fatto c’è nella coscienza di molte persone.

Se ciò è vero, e io credo che lo sia, possiamo rappresentare la situazione attuale come una specie di capovolgimento, secondo lo schema seguente:

MEDIOEVO:

Dio - Chiesa - uomo;

ETA’ MODERNA:

uomo - dio (Dio).

2. Quale futuro per la religione?

Va detto innanzitutto che l'incontro-scontro della religione con la modernità, intesa qui come l'epoca storica della cultura occidentale iniziata nel XV secolo con l'Umanesimo-Rinascimento e proseguita poi con la Rivoluzione francese e oltre, ha cambiato radicalmente lo scenario religioso contemporaneo.

In particolare,

1. sia all'interno delle religioni storiche, come delle religioni nuove, il principio moderno dell'individualismo ha portato alla centralità della dimensione privata e soggettiva della religione, alla ricerca di esperienze, all'affermarsi della dimensione emozionale e affettiva.

Con il primato dell'individuo i sistemi dogmatici e di significato prodotti dalle religioni istituzionali-storiche sono entrati in crisi, e i diritti inalienabili dell'individualismo religioso hanno finito per imporsi sulle strutture istituzionali.

2. "Oggi si crede senza appartenere, nel senso che l'appartenenza religiosa si configura nelle forme deboli delle credenze composte e ricomposte secondo logiche che sfuggono ormai a quelle delle religioni visibili e istituzionali...

[E] dove la pratica rimane un criterio di identità sociale, questa pratica appare sempre più sganciata da una relazione vivente con un patrimonio storico di credenze, con una memoria collettiva".

In una parola, il rilievo sopra riportato sembra voler dire che difficilmente un

ragazzo d'oggi o del prossimo futuro raccoglierà l'eredità religiosa e culturale del Cristianesimo storico (o di altre religioni storiche) per farne il proprio bagaglio esistenziale e tramandarla alle generazioni successive.

E se ciò accadrà, sarà solo in piccolissima parte.

Le nuove generazioni dunque, anche senza volerlo esplicitamente, loro malgrado, segnano una frattura con il nostro passato religioso.

Ma sarà nel sociale, nel pubblico che le religioni, scacciate dalla modernità, torneranno ad avere un ruolo visibile, secondo gli studiosi.

Il religioso e il sacro, per la loro capacità simbolica, per la loro dinamicità ed esperienza missionaria, per la loro capacità di integrazione e per la loro natura di luoghi sacri e identificati dalla memoria collettiva, offriranno ancora a lungo una nicchia sicura, nella quale rifugiarsi per sfuggire “alla morsa agghiacciante dell'eterno presente della quotidianità”.

In definitiva, anche se si sono sbagliate circa la scomparsa definitiva della religione, da loro predicata e prevista a breve distanza, le correnti ideologiche della modernità e della postmodernità, hanno tuttavia inferto un colpo decisivo alle religioni storiche, mettendo al centro dell'universo il soggetto individuale con tutte le sue esigenze, non ultimo il diritto alla scelta religiosa, e costringendole a un mutamento e adattamento alla modernità quale mai esse da sole avrebbero saputo e voluto intraprendere.

Concludendo,

possiamo riassumere allora la storia dei rapporti tra la società moderna e la religione, in questi ultimi due secoli e mezzo, con la seguente breve cronologia:

[1789-2000]

1. **separazione:**

- a) fra società (Stato, cultura, economia, ecc...) e religione, non però fra religione e masse popolari.
- b) fra individuo e religione, e proprio nelle masse popolari.

2. **riavvicinamento:**

- a) fra il sociale e religione, ma non nello Stato
- b) non però fra individuo e religione.
- c) comparsa e affermazione del pluralismo religioso.

A questo punto si potrebbe, dunque, pensare che la religione tornerà padrona del campo. Ma, appunto il moltiplicarsi delle religioni in uno stesso territorio dovrebbe essere il mezzo escogitato dalla evoluzione storica per impedire a una sola religione di imporre il proprio ed esclusivo monopolio.



A) RELIGIONI STORICHE

CONTINENTE ASIA:

In Asia sono nate tutte le più grandi religioni mondiali e anche buona parte delle religioni nuove e/o giovanili, movimenti religiosi, sette, ecc...

► tra le religioni storiche, sono nate in Asia:

GIAPPONE: SHIN TO'
 CINA : CONFUCIANESIMO
 INDIA : INDUISMO E BUDDHISMO
 IRAN : PARSISMO
 ARABIA S. : ISLA'M
 ISRAELE : EBRAISMO E CRISTIANESIMO

SHINTOISMO

Scheda:

Religione nazionale giapponese.

Shin-tò (sino-giapponese) e *Kami no michi* (giapponese) significano entrambe la via degli dèi, così chiamata in opposizione a Butsu-dò, cioè la via del Buddha, o Buddismo, introdotto in Giappone intorno al VI secolo dopo Cristo. In Oriente la religione è denominata via, è cioè una via alla salvezza, piuttosto che un complesso di credenze e riti, la religione appunto.

Lo Shinto è senza fondatore e senza data di fondazione.

I libri sacri dello Shin-tò sono:

1. Il *Kojiki*, o *Cronaca degli antichi avvenimenti*, 3 voll. in giapponese, 714 d.C.
2. Il *Nihongi*, o *Annali del Giappone*, 30 voll. in cinese del principe Tonèri nel 720.

I centri di culto più importanti sono: Ise e Izumo, nel Giappone centrale.

Kami significa divinità in generale, ma anche spirito divino, essere divino. [Kami kaze: vento degli dèi, vento divino].

Il Pàntheon shintoista è molto numeroso e a capo di esso c'è la dea Amaterasu, Amaterasu O-mi-kami, Augusta Divinità in Ciel Splendente, la dea cioè del sole.

L'imperatore (mikado o ten-(n)-ò) è discendente di Amaterasu ed è (era) egli stesso dio (però non più dopo il 1946): Celeste Re, Celeste Signore, Signore del Cielo. Primo imperatore è tradizionalmente considerato Jimmu (660 a.C.ca.), discendente dal nipote della dea Amaterasu: tutti gli altri imperatori sono suoi successori. Il Giappone è l'unico Paese al mondo dove l'istituto imperiale dura senza interruzione dal VII secolo a.C. e fino ad oggi.

Cenni storici:

I sovrani più antichi del Giappone probabilmente furono solo re e solo con re Keitai (507-531 d.C.) essi divennero Tenn-ò, cioè Imperatori, sul modello dei sovrani cinesi. Con Keitai, comunque, i sovrani giapponesi, da mitologici, diventano personaggi veramente storici.

500 ca d.C-1867 d.C.: feudalesimo giapponese.

Durante il feudalesimo il potere effettivo è nelle mani dello shògùn (comandante supremo), capo del clan che in quel momento ha la supremazia sugli altri clan, per cui il feudalesimo è denominato anche Shogunato, o epoca dello Shogunato. L'imperatore è tale solo di nome e mantiene solo i suoi poteri religiosi.

Durante lo Shogunato si diffonde in Giappone il Buddhismo, favorito anche dagli shògùn per contrastare appunto la funzione imperiale-sacerdotale del sovrano.

Si ha allora il così detto Ryòbu Shintò, o Shintoismo bivalente.

L'epoca dello Shogunato è divisa in varie epoche o periodi, che in genere prendono il nome dal clan, o famiglia aristocratica, predominante al potere, o dalla capitale.

1. 700-1000d.C.ca : epoca [della famiglia] Fujiwàra (la capitale è Nara)
2. 1185-1333 : epoca Kamakùra (capitale), inaugurata dal capoclan, il generale Minamòto Yoritòmo, che nel 1192 ufficializzò l'incarico di Shògùn, paragonabile all'attuale primo ministro, però con più potere.
3. 1333-1573 : epoca [della famiglia] Ashikàga.
Imperversano le guerre civili, conclusesi con l'ascesa al trono imperiale del gen. Oda Nobunàga, cui succedette Toyotòmi Hideyòshi nel 1582 e fino al 1598 [i tre unificatori].
Da questa data prende il potere lo shògùn Tokugàwa Ieyàsù.
4. 1603-1867 : epoca Tokugàwa o periodo Edo.
Nel bene e nel male l'epoca Tokugàwa è tra i più importanti periodi storici giapponesi, prima dell'epoca moderna.

Dopo il 1867:

l'imperatore Meiji (1866-1912) pone fine per sempre allo Shogunato, sconfiggendo la famiglia Tokugawa. Abolisce le classi feudali, riporta tutto il potere nelle mani dell'imperatore, proclama lo Shintò religione ufficiale dello Stato in opposizione al Buddhismo, porta la capitale a Edo, che dal 1869 si chiama Tokyo (capitale del Nord), apre il Giappone alla cultura occidentale e inizia l'industrializzazione del Paese.

1946: viene abolito ufficialmente il culto all'imperatore che non è più divino. Fino al 1989 è imperatore Hirohito [1901-1989]: è anche il primo imperatore costituzionale della storia giapponese.

Dal 1989 è imperatore Akihito, che ha restaurato le antiche cerimonie shintoiste dell' incoronazione imperiale (1990).

2000: lo Shin-tò è ancora vivo e vegeto ed è sempre la religione nazionale giapponese.

Feste principali dello Shin-tò:

11 febbraio: ascesa al trono del primo tennò
3 aprile: morte dell'imperatore Jimmu
30 giugno: festa della purificazione
31 dicembre: festa della grande purificazione
settembre: festa del raccolto
17 ottobre: festa dell'assaggio del nuovo riso
in settembre cade anche il capodanno, l'inizio dell'anno nuovo insieme con il nuovo raccolto.

Il culto:

fondamentale nello Shinto è la dottrina della purificazione e perciò molto importante nel culto sono le pratiche della purificazione rituale, la quale consiste sostanzialmente nel lavare via l'impurità arrecata alla persona dal contatto con gli elementi impuri. Elemento simbolico predominante diventa allora l'acqua, per la quale i Giapponesi hanno una vera predilezione.

a) il tempio: costruito in legno e vicino all'acqua, immerso nel verde è a pianta quadrata ed è costituito da una sala grande, o sala della preghiera; da una sala più piccola, detta shintai, cioè abitazione della divinità, e dal torii, o arco di ingresso, posto lontano dal tempio vero e proprio, che delimita l'area sacra del tempio

b) il sacerdozio: è maschile e femminile; è anche ereditario, cioè si trasmette di padre in figlio/a; il sacerdote offre il sacrificio tre volte al giorno nel tempio, presiede ai riti religiosi della nascita, del passaggio alla pubertà, del matrimonio e della morte, e altri ancora. Vive in genere nell'area del tempio ed è stipendiato dallo Stato come un funzionario pubblico.

c) la preghiera, o norito: è pubblica e privata,

il culto degli antenati

d) gli ideali etici: la fedeltà al proprio dovere, l'autocontrollo, il disprezzo della morte...

ISLA'M

Nel nome di Dio, il Clemente (Compassionevole), il Misericordioso

[Alla'h (Al) Ak-bar: Dio è (il) Grande]

Alcune premesse:

1. Non tutti i mussulmani sono fanatici e perciò anche terroristi!
2. Ma ogni mussulmano pensa che tutti gli uomini debbano diventare mussulmani: infatti, *dar al-Islàm* è la terra dell'Islàm, dove abitano gli Islamici; mentre *dar al-harb* è la terra della guerra, dove abitano gli infedeli, cioè tutti gli altri. E' chiaro che il mondo dovrà diventare *dar al-Islàm*.
3. Perché l'Islàm è una religione monoteista non per questo è come il Cristianesimo: simile atteggiamento si priva della necessaria distinzione tra religioni diverse.
4. Non tutti gli Islamici sono praticanti allo stesso modo: ci sono anche là i tiepidi
5. La bestia nera dell'Islàm è l'Occidente con la sua cultura tecnologico-atea-dissacrante, che tutto relativizza e riduce a non significato
6. L'Islàm è soprattutto una visione globale della realtà: ma non è un sistema filosofico, è essenzialmente una fede.

► Ciò che conosciamo dell'Islàm deriva agli Occidentali da questo:

- a) non ci sono studi storico-critici da parte islamica: e questo perchè il Corano non va indagato con il metodo scientifico occidentale. Per i mussulmani il Corano va solo spiegato, così com'è, perchè conta molto la Tradizione!! mentre la critica moderna, alla occidentale appunto, per loro non ha valore alcuno e la temono!
- b) chiarito ciò, quello che conosciamo dell'Islàm è spesso frutto proprio degli studi scientifici occidentali e degli scambi culturali e commerciali tra i due mondi, quello islàmico e quello occidentale appunto, sia del passato come del presente.
- c) per ogni pio mussulmano è chiarissima una cosa: il Corano è stato scritto così come lo leggiamo: punto e basta. Non è opera di Maometto, ma di Dio. Con qualche problema, perchè le contraddizioni in esso contenute sono dovute chiarissimamente a redazioni diverse.

Da queste, e altre, convinzioni deriva agli Islàmici quella mancanza di ogni spirito critico che tanto li caratterizza agli occhi di noi Occidentali.



Cartina geografica dell'Arabia fisica e politica.

L' Isla'm ha avuto origine in Arabia, oggi REGNO DELL' ARABIA SAUDITA, retto da una monarchia assoluta, dove non esiste nè Parlamento, nè primo ministro, nè partiti, nè elezioni politiche, nè altra forma di democrazia rappresentativa, ma tutto è nelle mani della Casa regnante, che discende dal primo re 'Abd el-Aziz III Ibn Saud (1904-1926), insediato dagli Inglesi. A parte la costa occidentale che si affaccia sul Mar Rosso, montagnosa e messa a coltivo, il resto è un grande deserto sabbioso, attraversato fin dall' antichità da importanti piste carovaniere, una delle quali raggiungeva appunto La Mecca, città natale di Maometto e culla dell' Isla'm, e Medina, la città del profeta, dove ha costruito la prima comunità islamica e dove è morto nel 632.

Le immagini

NELL' ISLA'M NON SONO AMMESSE LE IMMAGINI DI DIO, NE' QUELLE DI MAOMETTO.

DI CONSEGUENZA, NELLE LORO MOSCHEE, NELLE LORO CASE, NELLE LORO CITTA', NEI LORO CIMITERI, INSOMMA IN OGNI LUOGO, NON CI SONO IMMAGINI DI NESSUN GENERE!! MA SOLO SCRITTE DEL CORANO, OVVIAMENTE.

II CORANO

Il Corano (arabo *al Qur' àn*, dal verbo *qara' a*, che significa *leggere [ad alta voce]*), è una lettura/proclamazione, recitazione.

E' composto da 114 sure o capitoli di lunghezza variabile, non disposte per ordine cronologico, ma in base alla lunghezza dalle più lunghe alle più brevi, con eccezione della prima detta l'Aprente, cioè Prologo, Incipit, Introduzione. Tutte le sure, eccetto la IX, cominciano allo stesso modo: *Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso.*

Sul piano letterario si tratta del primo scritto arabo redatto in prosa rimata e ritmata. E' scritto, probabilmente, nell'arabo meccano del VII secolo dopo Cristo.

Come scrittura e come impostazione generale è assai diverso dalla Bibbia ebraico-cristiana: il Corano ha un unico protagonista assoluto, Allàh. E' lui, e solo lui, che parla in prima persona, usando tra l'altro sempre il plurale maiestatico Noi: Maometto quasi scompare! Si tratta, a ben guardare, di "un lungo monologo divino" che non ammette nessun dialogo. Maometto deve solo ascoltare e poi riferire (qul) il messaggio ricevuto ai suoi cittadini.

Dapprima affidata alla memoria dei discepoli, la trasmissione del Corano fu messa per iscritto nella prima recensione, o edizione, ufficiale nel 650 per ordine del Califfo 'Othman, detta "vulgata di 'Othman", "che è alla base di ogni successiva recensione sino a quelle moderne". Nel 705 il Califfo 'Abd al-Malik ordinò di vocalizzare la "vulgata", in modo da togliere ogni ulteriore dubbio sull'interpretazione del testo coranico

In Europa si ebbe la prima traduzione in latino del Corano solo nel 1142, a Toledo, ad opera di Roberto di Kennet, e ciò a seguito di un viaggio nella Spagna mussulmana fatto da Pietro il Venerabile, abate di Cluny, che raccolse i testi sacri degli Islamici a scopo di confutazione. La prima stampa europea del Corano si deve a Venezia: è del 1530, ma è andata perduta. La traduzione del Kennet fu stampata solo nel 1543, a Basilea, da Theodor Bichmann, teologo protestante.

Il Corano viene imparato a memoria, oppure letto e proclamato, commentato fin dall'infanzia, e ciò avviene nelle così dette Scuole coraniche, che non sempre sorgono accanto alla moschea: possono infatti essere costruzioni indipendenti dal luogo di culto.

Nella sua composizione si distinguono i vari periodi della vita di Maometto dal 610 in poi.

Scheda:

ISLÀM deriva dall'arabo *islàm*, sost., che significa sottomissione, obbedienza.

Da *islàm* deriva *muslim*, agg., che significa sottomesso, obbediente, dedito a Dio; da *muslim*, (plur. *muslimùn*), deriva l'italiano *mussulmano*. Non si deve dire assolutamente maomettano: suona offensivo alle loro orecchie.

Fondatore dell'Islàm è: **Abùl-Kasim ibn (bin) Abd-Allàh**, detto Muhammad, cioè IL GLORIFICATO, IN italiano MAOMETTO, vissuto tra il 570 e il 632 d.C. MAOMETTO non è un dio, è un uomo che ha ricevuto la rivelazione da Dio, è cioè un profeta, anzi il profeta.

M. nasce e vive a La Mecca, la città-santuario degli Arabi politeisti pre-islàmici, dove c'è la Ka' ba, cioè il masso, la roccia, un meteorite adorato perchè ritenuto inviato dagli dèi, detto anche pietra nera. Muore a Medina. Le due città sorgono sulla "Via dell'incenso", una pista carovaniera conosciuta già dai Romani, importante itinerario commerciale sul Mar Rosso.

La Mecca, arabo al Makkàh

Medina, arabo al Madinàh

La Kaba, arabo al Ka' ba o anche Kaaba, vale a dire il cubo, la pietra nera.

MAOMETTO (Muhammad, turco Mehmet, da cui per storpiatura l'it. Maometto)

1. M. nasce da ricca famiglia mercantile, ed è già un uomo religioso, o comunque alla ricerca di risposte a questioni religiose, quali il giudizio divino, i peccati degli uomini, il senso dell'esistenza umana, ecc..., quando inizia la sua avventura.
2. M. inizia la sua opera come riforma, in senso monoteistico, del politeismo arabo, e non come fondazione di una nuova religione: non ne ha l'intenzione.

Nella sua adolescenza poi egli cerca risposta a domande come: perchè il male? esiste il giudizio finale? dopo la morte buoni e cattivi hanno tutti la stessa sorte? Questo è il nucleo più antico della sua predicazione ed è anche l'inizio della Rivelazione Coranica.

3. Per la sua riforma religiosa Maometto attinge a delle fonti ben precise, cioè:

- dall'Ebraismo, attraverso le tribù ebraiche stanziatesi in Arabia,
- dal cristianesimo, attraverso gli eremiti, i monaci, i missionari e le comunità cristiane che vivono in Arabia, e attraverso i Libri Apocrifi dell'A. e del N. Testamento.

La Provincia romana di Arabia già alla fine del II secolo d.C. era completamente cristiana, tanto che al Concilio di Nicea del 325, il primo Concilio ecumenico della Chiesa, era presente con ben sei vescovi.

I beduini del deserto arabo "erano molto colpiti dall'esempio edificante della vita dei monaci e degli eremiti che, con la pratica devota della penitenza, della carità e dell'ascetismo, influiranno anche sull'animo di Maometto" (CRESPI G., *Maometto*, 39).

"Anche il convento, con la chiesa, la liturgia, i canti sacri, le immagini sante, attirava e muoveva il beduino alla compassione..." (*ibidem*, 41).

Tuttavia, in Arabia il cristianesimo non ha mai avuto radici veramente profonde, non ha attecchito nel cuore dei beduini. Sarebbe troppo lungo spiegare qui il perché.

Ha però modificato il modo di vita di molti Arabi, permettendo che si sviluppassero le nuove idee e spianando la strada alla riforma religiosa di Maometto.

Ma, come quasi sempre avviene alla vigilia della fondazione di grandi religioni, anche in Arabia al tempo di Maometto si era diffusa l'attesa di un grande evento imminente, che avrebbe cambiato le cose e soddisfatto il desiderio di realtà superiori.

Così un anonimo poeta del tempo esprime quell'attesa:

***Io so che una sera verrà,
dopo la quale non ci sarà più
per me timore nè bisogno alcuno,
in cui visiterò la casa della verità [il futuro Islàm].
Perchè allora curarmi di ciò che crolla e si disfà? [la vecchia religione].***

E' dunque sul substrato culturale e religioso profondo dei beduini del deserto, appena bagnato in superficie dall'Ebraismo e dal Cristianesimo, che si innesta l'opera salutare del profeta Maometto.

4. Comunque, tutto ha inizio per Maometto nella Notte del Destino, ultima decade del mese di ramadàn, 9° mese del calendario lunare arabo, dell'anno 610 d.C.

Periodizzazione della vita di MAOMETTO:

Le date fondamentali della sua esistenza sono abbastanza sicure. Per cui si hanno le seguenti tappe:

◆ Prima della Rivelazione

- 570: Nascita, infanzia, adolescenza, attività mercantile-carovaniera, matrimonio,
- 605: partecipa alla riconsacrazione del santuario della Ka' ba.

◆ La Rivelazione

1°	Periodo meccano	610 [612]-614	Rivelazione
2°	“ “	614-620	prima predicazione
3°	“ “	620-622	ostilità e fuga

- 622: Hig(i)ra o E'gira, it. E'gira, fuga a Medina

◆ Consolidamento e morte

- 630: conquista della Mecca e affermazione definitiva della nuova religione predicata da Maometto
- 632: MAOMETTO muore a Medina, chiamata da allora la città del profeta.

Calendario islàmico:

per gli Islàmici dunque il computo del tempo comincia nel **622 (16 luglio), anno della fuga di MAOMETTO dalla Mecca a Medina.**

Inoltre l'anno islàmico è lunare, non solare, più corto quindi del nostro di 11 giorni. Perciò il raccordo cronologico con il nostro Calendario avviene così:

**2006 -
622 =**

**1384 +
11 giorni mancanti ogni anno**

**si ha che siamo all'anno
1426 dell'Era islàmica**

2006 (in Occidente) = 1426 (x l' Islàm)

I Concetti fondamentali dell'Islàm:

ALLA'H (al-Ilàh) = DIO. Suoi sono "i 99 bei nomi", titoli con i quali Egli viene invocato. *Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso, ...*

1. Shàri a = legge religiosa derivata dal Corano
2. Ummàh = comunità religiosa che comprende tutti i mussulmani
3. Arkàn = pilastro

i 5 pilastri (precetti) fondamentali dell'Islàm sono:

- la professione di fede (shahàda)
- la preghiera (salàt)
- digiuno (ramadàn)
- elemosina (zakàn)
- pellegrinaggio alla Mecca (hagg).

4. Saggàda = tappeto della preghiera
5. Imàm = presidente della preghiera (non è un prete, è un laico)
6. Mu' adh dhim = muezzìn, colui che chiama alla preghiera
7. Gihàd = la jiad, in origine significava l'impegno per la diffusione della fede islamica. Ora è semplicemente la guerra santa.

I. PROFESSIONE DI FEDE:

**Non c'è altro Dio all'infuori di Alla'h
e Maometto è il suo profeta.**

Semplice e facilmente memorizzabile, questa formula è alla base della fede di tutti i Mussulmani, che vi aderiscono senza riserve e senza critiche. Viene recitata spessissimo, ma soprattutto alla nascita e alla morte, quando viene sussurata alle orecchie del neonato o del morente.

II. LA PREGHIERA:

Anch'essa obbligatoria come gli altri quattro pilastri, è l'espressione più caratteristica del popolo mussulmano.

Si fa in casa, ma soprattutto nella moschea e in ogni luogo dove ci si trova.

Quella alla moschea è preceduta dal rito della purificazione e dall'asportazione dei calzari.

All'interno della moschea ognuno deve occupare il suo riquadro, disegnato sul tappeto.

Le posizioni della preghiera sono: in piedi, inginocchiati, prostrati [con la fronte cioè che tocca il pavimento] e accoccolati con le gambe incrociate. E' una preghiera a formulario fisso, non improvvisata cioè, dove le formule devono essere recitate così come sono scritte.

Il più delle volte sono recitate a memoria.

Nella moschea c'è il luogo apposito che indica la direzione della Mecca, verso la quale tutti si rivolgono durante la preghiera. Tale orientamento è obbligatorio anche nella preghiera fuori della moschea. C'è inoltre un pulpito fisso per il sermone ai fedeli.

La preghiera ha luogo cinque volte al giorno (tre per gli Sciiti) e una volta la settimana, il venerdì che è il giorno festivo dell'Isla'm. E' sempre preceduta dall'invito alla preghiera da parte del muezzin, che per questo sale sul minareto e canta l'invito a viva voce. E' presieduta dall'ima'm, che non è un prete. E' invece un laico, dedito allo studio del Corano e alla sua interpretazione a favore della comunità.

Quando si prega al di fuori della moschea bisogna usare il proprio tappeto che serve a delimitare lo spazio sacro dentro al quale il fedele si colloca.

La moschea islamica non è l'abitazione di Alla'h in mezzo al suo popolo: non c'è bisogno di

essa, perchè Alla'h rimane pur sempre l'Assoluto Trascendente, che se ne sta nella sua dimora nell'alto dei cieli e non sente il bisogno di scendere tra gli uomini: con essi egli comunica tramite intermediari. Piuttosto la moschea è la casa della preghiera e può essere oltremodo artistica oppure semplice, semplice.

Come le chiese caratterizzano il paesaggio dei Paesi cristiani, così le moschee caratterizzano il paesaggio dei Paesi islamici.

III. IL DIGIUNO:

Ricorda la Rivelazione di Allàh a Maometto, il 9° mese del calendario lunare arabo, chiamato ramadàn, dal quale la pratica ascetica più popolare tra gli Islamici ha preso il nome.

Viene osservato dall'alba al tramonto, dopo di che si può mangiare, ma non banchettare.

Esso include anche l'astinenza dagli atti sessuali, dal fumo, dall'alcool, dal gioco,

I più pii lo praticano in maniera totale per tutto il mese.

E' concluso con una grande festa: la festa del Sacrificio.

IV. L'ELEMOSINA:

Detta anche la "tassa di Dio", perchè è prescritta dal Corano, è un atto obbligatorio.

Viene calcolata su una banda che oscilla dal 2,5 al 10% del reddito netto di ogni fedele.

Serve per aiutare i più poveri e bisognosi. E sembra funzionare abbastanza bene.

V. IL PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA:

E' obbligatorio una volta nella vita, per chi è in buona salute.

- Nell'Islàm non c'è distinzione tra la valenza pubblica e privata della religione: l'Islàm è una religione pubblica, è anzi la religione della legge che governa tutta la società.
- Fondamentale per l'islàmico è la ummàh, la comunità islamica mondiale: senza di essa non c'è l'Islàm e non ci sono neanche i Mussulmani. Essa realizza la *dar-al-Islàm*.
- **La divisione all'interno dell'Islàm non è sulla dottrina, che è accettatissima da tutti, ma sulla leadership, in arabo Khalifa, (Califfo → Califfato), oggi non più esistente, perchè soppresso nel 1924 dopo la fine dell'Impero ottomano, della ummàh:**
 - **il Califfo deve essere un discendente diretto di Maometto**
 - **o possono essere anche altri?**

Per questo si sono formate, e ci sono, le seguenti

Correnti all'interno dell'Islàm:

1. Sunniti, da Sunnàh, tradizione, sono la corrente maggioritaria
2. Sciiti, da Shì a, partito di Ali, sono minoritari
3. Scismatici, correnti dissidenti dall'Islàm ufficiale (es.: Ismailiti).

- L'Islàm non ha un clero, o classe sacerdotale: quindi, non c'è, come nel Cristianesimo, una gerarchia sacerdotale. L'Islàm è piuttosto la religione dei laici credenti, tenuti insieme da un'unica fede nell' unico Dio, Al-làh, e raggruppati nella comunità islamica, la ummàh.
- Nell'Islàm tutto è centrato su Dio, ma il Dio degli Islàmici è una persona sola, uno in se stesso, non tre come nel Cristianesimo. Il monoteismo islàmico, dunque, è monopersonale e non ammette deroghe!! Quello cristiano invece è monoteismo trinitario!!!

L'Islàm e Gesù:

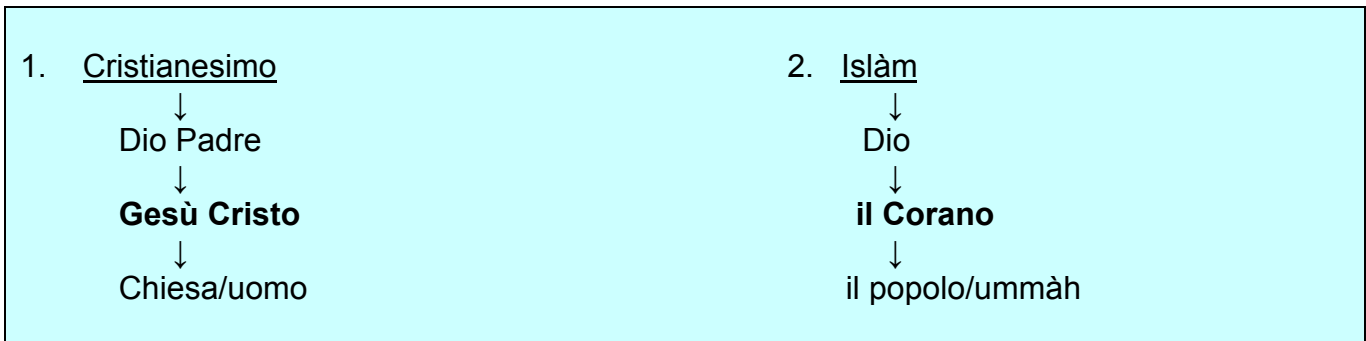
nel **Corano** Gesù (ar. Issa) è chiamato solo così e non anche Cristo, cioè Messia.

E' considerato un essere soprannaturale, ma non Dio, non Salvatore, non è morto sulla croce (c'era un angelo al suo posto), non è risorto, ma è stato innalzato a Dio!

E' un grande profeta, ma non è l'ultimo dei profeti (lo è Maometto). Gesù dunque non rivela Dio Padre, anche se nel Corano è definito "Parola/Verbo di Dio" (ar. *Kalima min Allàh*).

Gesù è il personaggio coranico con maggior numero di miracoli attribuiti ed è nell'Islàm il "taumaturgo" per eccellenza. Anche Maometto è più un protagonista di eventi miracolosi, che non un autore di miracoli. Insomma, per gli islamici Gesù è il vero facitore di miracoli, il vero guaritore, Maometto no!

Pure la Rivelazione tra Dio e l'uomo è ben diversa da quella cristiana. Da un confronto tra le due Tradizioni religiose, quanto alla Rivelazione, risulta il seguente schema:



1. Il Dio dei Cristiani si rivela attraverso Gesù Cristo

2. Il Dio degli Islàmici si rivela attraverso un libro, il Corano.

Non si può pertanto confrontare una persona con un libro e metterli sullo stesso piano!

Ovviamente a Gesù non viene riconosciuta alcuna Mediazione salvifica universale.

L' Islàm e Maria:

è madre di Gesù, ma non madre di Dio. E' comunque molto venerata dai Mussulmani: questi spesso frequentano i santuari mariani cattolici, dove possibile. Ma anche per lei non valgono presso gli Islamici i titoli di Madre di Dio e tutti gli altri, attribuiti a lei dalla pietà cristiana.

Tuttavia, viene riconosciuta la sua verginità e, pertanto, Gesù non è nato con il concorso di un uomo. Nel Corano, dunque, Maria, pur essendo trattata non da Madre di Dio, viene però circondata di una grandissima simpatia, tanto che, nella pietà popolare islamica, essa è una delle quattro donne più venerate di tutto l'Islàm.

Ciò può dipendere dal fatto che il Corano, sottolineando ampiamente gli aspetti soprannaturali di Gesù, porta inevitabilmente ad avere una grande considerazione anche per la sua Madre.

- Veneratissimo è Abramo, ritenuto capostipite degli Arabi, e veneratissimi sono anche i profeti vetero-testamentari. Così come sono presenti gli angeli, messaggeri di Allàh, i demòni, dominatori del regno del male.
- I mussulmani credono nella fine del mondo e nel giudizio universale: ciò non sorprende, perchè Maometto cominciò la sua riforma religiosa proprio cercando una risposta alla domanda se ci sia o no un giudizio finale per tutti gli uomini, buoni o cattivi. I mussulmani credono ovviamente anche al paradiso e all'inferno, premio per i buoni e castigo per i malvagi. Il codice etico: è improntato naturalmente al Corano, anzi parecchie prescrizioni morali sono già contenute nel libro sacro. Infine va ricordata la problematica circa i rapporti tra l'uomo e la donna: tema antropologico questo che fa sì che gli Islamici siano visti dagli Occidentali in maniera alquanto singolare.

DAL CORANO, Sura prima, detta *Al-Fàtiha*, l'Aprente, cioè il *Prologo* [pre E'gira (622)]:

1. *In nome di Al-làh, il Compassionevole [Clemente], il Misericordioso.*
2. *La lode [appartiene] ad Al-làh
Signori dei mondi.*
3. *Il Compassionevole, il Misericordioso*
4. *Re del Giorno del Giudizio.*
5. *Te noi adoriamo e a te chiediamo
aiuto.*
6. *Guidaci sulla retta via,*
7. *la via di coloro che hai colmato di
Grazia, non di coloro che [sono
incorsi] nella [tua] ira, nè
degli sviati.
Amin. [aggiunto nella recita liturgica]*

4. *Re del Giorno del Giudizio*: Maometto aveva cominciato la sua ricerca religiosa, chiedendosi proprio se ci fosse un Giudizio, dopo la morte; se i buoni sarebbero stati premiati e i cattivi condannati, oppure se tutti avrebbero ricevuto lo stesso destino. La Rivelazione calma la sua ansia e gli risponde che, sì, ci sarà un Giudizio e che esso sarà fatto proprio da Dio, detto perciò Re del Giorno del Giudizio.

BUDDHISMO

Religione storica, oggi molto di moda, che continua ad affascinare migliaia di persone.

Alcune precisazioni introduttive

- Buddha e Dio

Buddha è solo un uomo, non si è mai proclamato dio

Buddha non parla mai di Dio: la sua dottrina non risponde alla domanda se Dio esiste, come è fatto, cosa fa, dove risiede, quale sia la sua sostanza, ecc... semplicemente, non si occupa della trascendenza! Questo però non significa che il Buddha non insegni ad andare a Dio.

Da qui la domanda: il Buddhismo è una religione o una filosofia?
Le risposte sono state e sono:

- a) in passato era considerata una filosofia di vita e basta
- b) oggi viene considerata una religione soteriologica, che offre cioè una via di salvezza, o liberazione da: perciò è inclusa nella categoria delle Religioni storiche.

- Buddha nasce induista e muore buddhista: non ha intenzione di fondare una nuova religione, ma solo di riformare l'Induismo del periodo brahminico. Tuttavia la creatura da lui voluta ben presto prende una strada autonoma, si diffonde in quasi tutta l'Asia orientale, ma ben poco in India, dalla quale anzi verrà espulso.
- Il favore del Buddhismo presso gli Occidentali, in particolari i giovani, i creativi, gli artisti, gli sportivi, i managers, ecc....insomma la parte più dinamica della società occidentale: novità che data a partire dagli anni Ottanta del XX° secolo.

Scheda:

dal sanscrito **bodhi** (sostantivo), illuminazione, deriva **buddha** (aggettivo), che significa illuminato, titolo onorifico attribuito a **SIDDHARTA GAUTAMA**, detto appunto il BUDDHA, cioè il risvegliato o, più esattamente, l'ILLUMINATO,

► TRA LEGGENDA E STORIA:

Come tutti i personaggi dell'antichità anche di Buddha conosciamo due o, al massimo, tre date della sua vita abbastanza sicure: tuttavia non bisogna essere cronologicamente esigenti come lo siamo noi moderni.

Le date più comunemente accettate sono le seguenti:

563 a.C. nasce a Kapilavastu, nord India, oggi Nepal

528 a.C. a Uruvela ha luogo la Notte della Grande illuminazione

“ a Benares (Varanasi, India), tiene il Discorso di Benares

----- per 40 anni si dedica alla predicazione della Illuminazione

483 a.C. muore a Kushinagara

le reliquie del suo corpo sono custodite negli stupa (tombe).

Le cose che di lui si possono dire con una certa sicurezza o comunque sono verosimili:

1. non è figlio di re, ma di un arija, ossia nobile, aristocratico, principe;
2. la profezia alla nascita annuncia che: o lascerà il mondo o conquisterà il mondo;
il padre la interpreta che il nascituro diventerà un grande condottiero, perciò, lo rinchioda a palazzo, procurandogli solo gioie, divertimenti e ricchezze.
3. 29/30 anni: i primi dubbi sul senso della vita; poi gli incontri determinanti: il vecchio, il malato, il moribondo/morto, l'eremita; infine, la conversione;
4. il cammino verso la illuminazione e le sue quattro tappe:

- a) i maestri yoga,
- b) i cinque asceti (si nutre di un solo chicco di sesamo al giorno),
- c) la via media: insoddisfatto dei primi due metodi, e ritenendo che la via della perfezione non fosse fatta nè di ascetismo estremo, nè di esercizi fisici, Siddharta si dà alla ricerca di una sua via, la via media appunto. La trova a
- d) URUVELA: con la **notte dell'illuminazione**, che avviene in questo modo:
- sotto un albero di fico o pipal
 - con le gambe in posizione del fiore di loto (incrociate)
 - sulla sponda di un fiumiciattolo (il Nerajara)
 - rivolto a Oriente
- ha tre visioni:
- a) “rivede le sue nascite precedenti, le trasmigrazioni attraverso molteplici esistenze, epoche ed esperienze di dolore e le ripercorre tutte nelle tappe fondamentali della nascita, morte e reincarnazione. Comprende che il ciclo delle rinascite è infinito” [prima visione, sul far della sera]
- b) “vede...di tutti gli esseri umani, destinati a salire in mondi luminosi o a discendere in abissi profondi in base alle azioni compiute. Comprende allora che la condizione attuale di ognuno è il risultato delle azioni [compiute] nelle sue vite precedenti” [seconda visione]
- c) “(all'alba)...comprende che il dolore deriva da questa incessante concatenazione di causa ed effetto” [terza visione].

Giunge allora a formulare le **Quattro nobili (sante) verità**:

- 1) **non c'è esistenza senza dolore!**
- 2) **la causa del dolore è il desiderio**
- 3) **la eliminazione del desiderio porta alla cessazione del dolore**
- 4) **esiste la via che conduce alla eliminazione del desiderio e quindi del dolore [essa è il nobile ottuplice sentiero]**

Siddharta Gautama ha raggiunto così la **bodhi**, o **illuminazione**: ha compreso finalmente cioè come raggiungere il **Nirvāna**, dove non c'è più né morte, né rinascita!

“Nella notte <santa> in cui ha intuito e dominato la legge che incatena gli esseri viventi al ciclo delle continue reincarnazioni, è giunto alla condizione di Buddha, Illuminato (sanskrito; cinese: fo; tibetano: sansrpyas; giapponese: butsù)”.

Non si ha dunque felicità nella reincarnazione, ma essa è il mezzo per purificare l'individuo dal male e permettergli di entrare nel **Nirvana, che è il vero paradiso buddhista**, e non la reincarnazione, come pensano molti Occidentali.

Non solo, ma la reincarnazione non è uno stato che si può scegliere per essere più fortunati di altri: **[la reincarnazione] è una condizione a cui tutti, ma proprio tutti sono incatenati, senza che lo vogliano, e dalla quale ci si deve liberare, se si vuole giungere alla salvezza. E' preesistente all'uomo e non modificabile.**

Pertanto, essa non risponde al bisogno dell'immortalità dopo la morte, ma a quello della giustizia, unito alla necessità della **purificazione/espiazione**.

Già, perchè, dato che l'uomo compie il male, che ha conseguenze negative per gli altri individui, chi, come, dove e quando elimina tali conseguenze? Non c'è un sotèr, cioè un salvatore! Se non c'è un salvatore, allora bisogna trovare un altro meccanismo simile: la reincarnazione, appunto! La salvezza buddhista pertanto consiste nella liberazione dal ciclo infinito delle reincarnazioni. Pensiero assai diverso, quindi, da quello della New Age, che vede invece nelle reincarnazioni il mezzo per raggiungere la perfezione, l'immortalità. Ma anche il Nirvànà, pur concedendo una condizione di beatitudine, lo fa in maniera negativa: infatti, esso significa letteralmente: assenza, mancanza di..., cessazione, spegnimento.

→ **Nel paradiso buddhista si è felici perchè non ci sono più le reincarnazioni!**

A Benàres (Varanasi) pronuncia il celebre discorso di Benàres: le quattro nobili verità

A Kushinagàra, al termine dei quarant'anni di predicazione:

- gli ultimi giorni di Buddha
- la sua morte (coricato sul fianco destro e rivolto a occidente)
- i funerali (durano 7 giorni e sul suo corpo vengono poste più di 500 vesti)
- le reliquie del Buddha (distribuite nei nove regni, dove ha predicato)
- gli stùpa, cioè le tombe di Buddha.

● I 3 gioielli del Buddhismo:

- 1) il Buddha
- 2) il Dharma (cioè la Legge)
- 3) il Sangha (cioè la Comunità dei monaci)

Questi costituiscono anche la professione di fede del buddhista, che recita:

Mi rifugio nel Buddha, mi rifugio nel Dharma, mi rifugio nel Sangha,

e che, secondo le varie cerimonie e occasioni, è obbligatorio recitare un certo numero di volte.

- Il **nobile ottuplice sentiero** (la quarta nobile verità), è un elenco di 8 Sila, o prescrizioni, che hanno lo scopo di orientare il comportamento e la condotta morale, enunciando le virtù che l'adepto deve seguire nei suoi primi passi verso la liberazione dal ciclo infinito delle rinascite o reincarnazioni: retta fede, retta decisione, retta parola, retta azione, retta via, retto sforzo, retto ricordo, retta concentrazione, o **meditazione**.

Nel cammino soteriologico buddhista sono inoltre importanti anche la conoscenza e la **meditazione**.

- La **Meditazione**: sua tecnica; suo obiettivo: la conoscenza soprannaturale.
- I precetti, o pancasila, sono dieci, ma con diversità di applicazione:
 - i primi cinque, sono fondamentali e sono per tutti, monaci e laici: non uccidere, non rubare, non peccare di lussuria, non mentire, non usare droghe;
 - tre sono per i monaci e anche per i devoti laici, se lo vogliono: non mangiare cibi fuori stagione, non partecipare a eventi mondani e non usare profumi, fiori, cosmetici e gioielli, non dormire su letti sontuosi;
 - due, gli ultimi due, sono solo per i monaci: non desiderare onori e cariche, non possedere oro e argento.

In tutto dunque sono dieci i precetti che i monaci devono seguire, mentre i laici sono obbligati solo a cinque, più altri due per loro però facoltativi.

- Il digiuno:

elemento importante dell'asceti monastica buddhista è l'astensione dal cibo, che si pratica l'8°, il 14° e il 15° giorno di ogni mese del Calendario Buddhista.

- La Comunità dei monaci, o Sangha: la sua organizzazione, le sue regole.

- Il Calendario buddhista:

è un Calendario lunare e non solare e comincia dal giorno in cui il Buddha raggiunse l'Illuminazione suprema, cioè il parinirvana.

Comunque, nel 1956 si festeggiò il 2.500 anniversario della morte di Buddha.

- Organizzazione generale:

il Buddhismo non ha un clero o classe sacerdotale, e quindi non ha una gerarchia ordinata: manca pure un capo universale, così come nella Chiesa cattolica. Fa eccezione il buddhismo tibetano, che è capeggiato dal Dalai Lama, maestro oceanico.

Perciò non ci sono sacrifici nei templi buddhisti, ma solo preghiere di vario tipo.

L'unica distinzione che c'è è quella tra monaci e laici: sono le due categorie fondamentali del Buddhismo. Tuttavia, la direzione spirituale è solo in mano ai monaci.

- Le Correnti buddhiste (in ordine cronologico di nascita):

1. Hinayàna, o Piccolo Veicolo, detto anche Theravàda, o Buddhismo degli antichi, è la corrente più antica e sostiene di tramandare l'insegnamento originale del Buddha: sostanzialmente è il Buddhismo dei monaci, la corrente più restrittiva, che usa la lingua pàli come lingua sacra e ha un suo canone scritturistico. Dai Paesi dove è maggiormente diffuso è detto anche Buddhismo meridionale.

2. Mahayàna, o Grande Veicolo, aperto cioè a tutti, anche ai laici. Corrente sorta a partire dal I secolo a.C., fiorisce nell'epoca d'oro della dinastia indiana dei Gupta. Addotta il sànscrito come lingua sacra e un diverso canone scritturistico. E' detto anche Buddhismo settentrionale, ed è una corrente aperta a vari apporti esterni di altre filosofie o visioni religiose del mondo.
3. Vairayàna, o Veicolo di diamante, o Mantrayàna, cioè Veicolo delle formule magiche, o Tantrayàna, filo, ordito, trama: Veicolo esoterico, o degli insegnamenti segreti del maestro ai discepoli, al di fuori dell'insegnamento dei sùtra canonici. Corrente sorta a partire dal VII secolo d.C., che diffonde una sapienza iniziatica e delle pratiche esoteriche.

L'ala più radicale fiorì nel Bengala a partire dall'VIII secolo: aprendo l'esperienza religiosa ai laici, insegnava comportamenti trasgressivi, in opposizione alla vita ordinata dei monasteri; mentre la corrente moderata si integrava proprio nella tradizione monastica, pronunciando il voto del bodhisattva e praticando le regole del vinàya. Quest'ultima è specialmente diffuso nelle regioni himalayane in particolare nel Tibet, dove assume la denominazione di Lamaismo o Buddhismo tibetano.

La corrente Hinayàna o Theravàda è l'unica oggi esistente delle "Diciotto scuole" del Buddhismo antico e si considera la vera erede diretta dell'insegnamento del Buddha. Regolata dal codice monastico, esalta il valore esclusivo della vita monastica e della relativa ascesi ed esperienza spirituale come cammino verso l'illuminazione.

Non bisogna però esagerare la divisione interna tra le varie correnti, anche perchè le differenze di interpretazione non hanno mai intaccato il nucleo centrale dell'insegnamento del Buddha e le linee maestre della pratica ascetica.

Proprio come desiderava l'Illuminato, che non volendo tra l'altro una guida gerarchica e dottrinale per il suo movimento, affidava il compito di guida e di unione al solo dharma, cioè la dottrina.

In definitiva, il monachesimo buddhista, rispetto a quello induista, ha introdotto due novità sostanziali, che sono: la comunità e l'abolizione delle caste.

Il monachesimo buddhista è essenzialmente comunitario, quindi esiste una gerarchia interna al monastero; mentre il monachesimo induista è essenzialmente individualista, anarcoide. Ed è anche essenzialmente paritario, in quanto all'interno della comunità tutti gli individui sono uguali, pur nella differenziazione dei ruoli.

Non così invece per gli induisti.



Il Buddha nella tradizionale posizione della meditazione:
vestito con l'abito arancione degli asceti o monaci, nella posizione del fiore di loto, cioè
gambe incrociate, busto eretto e le mani unite con i due palmi sovrapposti.
E' questo anche l'atteggiamento da tenersi dai monaci, quando praticano la
Meditazione, che non è il semplice riflettere della prassi cristiana occidentale, ma il
metodo per padroneggiare i sensi e il corpo, per giungere ad esperienze soprannaturali.

DAL CANONE BUDDHISTA

Dal *Digha Nikàya*, o *Grande dialogo della totale liberazione*, 16, 2, 1-4:

1. Il Sublime disse ad Ananda: “Andiamo a Kotigàma”. “Molto bene, signore”, disse Ananda, e il Sublime si recò a Kotigàma con un gran seguito di monaci e vi si fermò.

2. Poi il Sublime si rivolse ai monaci con le seguenti parole: “Monaci, a causa della non comprensione delle Quattro Nobili Verità, io, come voi, per un lungo tempo ho percorso il ciclo di nascita-e-morte...A causa della non comprensione della Nobile Verità della Sofferenza,...a causa della non comprensione della Nobile Verità dell’Origine della Sofferenza, della Cessazione della Sofferenza, e del Sentiero che conduce alla Cessazione della Sofferenza, abbiamo continuato a percorrere il ciclo di nascita-e-morte. E grazie alla comprensione della stessa Nobile Verità della Sofferenza, della Origine della Sofferenza, della Cessazione della Sofferenza, e del Sentiero che conduce alla Cessazione della Sofferenza, la sete del divenire è stata estinta, distrutta la base del divenire, non vi è più rinascita”.

3. Così disse il Sublime, così parlò il Beato, così disse il Maestro:

“Per non aver visto le Quattro Nobili Verità, ho errato di vita in vita;
quando le ho viste, le basi del divenire sono state divelte,
tolte le radici della sofferenza, estinta la rinascita”.

4. Quindi il Sublime mentre stava a Kotigàma, pronunciò un discorso di grande saggezza: “Questa è la moralità, questa è la concentrazione, questa la saggezza...”.

INDUISMO

INDIA: patria delle Religioni, come, a ragione, è stato definito questo grande Paese.

“L’India costituisce la premessa e il modello nella storia della religiosità dei popoli e ha mantenuto nel corso dei secoli un ammirevole rispetto e un’eccezionale dedizione a tutto ciò che si riferiva alla vita e alle manifestazioni dello spirito. In questo immenso continente, s’incontrano da migliaia di anni popoli che hanno pensato all’al di là e al valore religioso dell’esistenza” (*Atlante storico del monachesimo*, Milano 2002, 10).

QUADRO STORICO:

1800-1600a.C. : invasione degli Aarii, tribù indoeuropee dell’Altipiano iranico

1500- 900a.C. : VEDISMO (da *Veda*, libri sacri)

900- 400a.C. : BRAHMANESIMO (da brahman, sacerdote)

400a.C.-1800d.C.: INDUISMO CLASSICO

1800d.C.- : NEO INDUISMO

Gli Aarii o Ariani invadendo il nord dell’India, la pianura del Gange [hindi: Ganga] tra i contrafforti dell’Himalàya e l’Altopiano centrale del Deccàn, costrinsero le popolazioni originarie, Dravidi, a spostarsi verso il sud dell’India.

Alle popolazioni sottomesse imposero il loro ordinamento delle caste sociali e un po’ alla volta i loro dèi, divinità indoeuropee, si sovrapposero alle divinità delle popolazioni dravidiche.

Comincia a formarsi così l’India storica e di conseguenza anche l’Induismo.



Il sub continente indiano è formato da una grande triangolo rovesciato, la cui base è saldata a nord con l'Asia attraverso l'immensa catena dell'Himalaya, mentre a nord ovest, tradizionale porta di ingresso di tutte le invasioni dell'India, si stende la pianura dell'Indo. Ai piedi dell'Himalaya vi è la pianura gangetica, formata dal fiume Gange (Gangha, la Madre Gangha, fiume sacro a tutti gli Induisti).

La piattaforma indiana cozza continuamente contro la piattaforma continentale asiatica: in epoca geologica era unita all'Africa, all'Australia, all'Antartide e formava il supercontinente Gondwana (nome arabo dei Gondi, popolo dell'India centrale).

Scheda:

Nell'India esiste da 3.500 anni una religione che si chiama INDUISMO, dal nome stesso della nazione che la pratica.

Il nome India non è originario della terra in questione, ma le è stato dato dagli Arabi conquistatori dell'India del nord: *hendava* dal persiano *hindu*, il sanscr. *saindhava*, ind. *sindhu*, che designa la regione del fiume Indo, attuale Pakistan, da cui l'italiano India, quindi Indù, quindi Induismo appunto.

- Religione storica, politeistico-filosofica di origine naturalistica: le divinità cioè hanno avuto origine dai fenomeni naturali, è senza un fondatore e senza data di fondazione.

E' un miscuglio di naturalismo, spiritualità, ascetismo, mitologia pura, aspirazioni trascendentali e visioni immanentistiche e ha il suo fondamento nella credenza della

Reincarnazione (o samsàra), derivante dal **Kàrma**, o azione, detto anche legge di causalità, per cui ogni azione avrà le sue conseguenze nelle vite e rinascite future. Legge eterna, è senza inizio e senza fine, e non modificabile, alla quale devono obbedire tutti gli esseri viventi. Verità fontale e assoluta.

La salvezza, o Moksha, cioè liberazione, non è offerta e/o attuata da Dio, ma è l'individuo che deve compiere per se stesso questa incombenza, cercando appunto la propria via alla Moksha.

L'Induismo dunque è una religione di fedeli, non di fratelli!! Nella quale non ci si salva insieme, ma a da soli; e dove è stato assolutizzato, quasi divinizzato, il principio o legge di causalità (causa-effetto), dal quale l'uomo non potrà mai liberarsi.

- Libri sacri:

- *Veda*, “la conoscenza”, 4 libri

- *Vedanta*, o “completamento dei Veda”, detto anche *Upanishad*, cioè la parte esegetica dei Veda. Sono i *Shruti*, o testi uditi

- Molto importante è la *Bhagavadgita*, o poema del dio Krishna, parte del poema epico *Mahabharata*, appartenente ai Smriti, o testi della Tradizione, nel quale è contenuta la dottrina del Karma.

- Scuole filosofiche:

Sei sono le Scuole filosofiche più importanti dell'Induismo classico, dette anche sistemi filosofici, dei quali riporto qui sotto i due attualmente più importanti, e cioè

1. Vedanta (Sankàra [788-820])

complesso di sistemi dottrinari fondati sulle scritture vediche;

2. Yoga classico, Yoga sùtra, (Patanjàli [V.sec. d.C.].

- Correnti teistiche:

Il Pàntheon induista, ossia l'insieme delle divinità venerate o adorate, è enorme, contando qualche milione di dèi.

Tuttavia al suo interno si distinguono alcune divinità più importanti:

1. Brahma, corrente del Brahmanesimo, [Savitra, Sarasvati]

2. Vishnù, corrente del Vishnuismo, [Lakshami]

3. Shiva, corrente del Shivaismo, [Sati]

4. Sakti , corrente del Saktismo.

Brahma (n) è il dio creatore

Vishnù è il dio conservatore

Shiva è il dio distruttore

I tre formano la così detta **Trimurti indiana**, ossia la triade divina, formata dai tre dèi più importanti di tutto l'Induismo: non va confusa con la Trinità cristiana (unico Dio, in tre persone). Le tre divinità sono per così dire indipendenti, anche se molti vogliono vedere in Vishnù e Shiva l'unico Brahman, cioè l'Essere Supremo.

Sono molto venerati anche: - Ràma, che incarna l'uomo ideale

- Krishna, l'imperituro. Entrambi sono discese, o *avatàra*, del dio Vishnù e sono molto popolari e venerati in tutta l'India.

- Kalì (devi), detta anche la deà nera, signora del tempo, il cui tempio più grande è a Kalicut (Calcutta, nel West Bengal).

Sono poi venerati e temuti anche dèmoni, mostri, animali fantastici, e altre creature simili come creature e spiriti della luce, creature e spiriti delle tenebre, realtà del mondo vegetale e di quello animale, come la vacca, considerata sacra.

Brahma (n), comunque, è il dio più in alto di tutti, l'Essere supremo e assoluto che pervade e permea tutta la realtà e dal quale essa deriva.

Da questo punto di vista, per qualche studioso occidentale le molte divinità induiste altro non sono che i molti nomi con cui viene chiamato Brahma (n), per cui l'Induismo non sarebbe proprio una religione politeista: al massimo potrebbe essere definita enoteista, dove cioè ci sono molti dèi, ma uno solo è veramente adorato sopra tutti!

Io ritengo però che per il popolo indiano siano in realtà divinità differenti e individuali, alle quali viene tributato un vero e proprio culto.

Che se poi ogni induista è consapevole che dietro al suo particolare dio si nasconde l'Essere supremo Brahma (n), non si capisce perchè continui a mantenere in piedi tutto l'apparato religioso proprio dell'Induismo e non proceda invece a una sua drastica, ma in questo caso necessaria, semplificazione!

- La liberazione, o Moksha:

Dal Kàrma, o legge di causalità, [causa/effetto: cioè a ogni azione corrisponde una conseguenza!], senza inizio e senza fine, dipende il ciclo infinito delle Reincarnazioni.

Ne consegue che:

a) le azioni buone riducono il numero delle Reincarnazioni

b) quelle cattive invece aumentano il numero delle Reincarnazioni,

per cui il ciclo infinito delle Reincarnazioni cessa solo quando uno fa (ha fatto) solo azioni buone.

Ma siccome l'uomo, per quanto si sforzi, qualcosa di cattivo lo compie sempre, anche senza volerlo, va da sè che il ciclo infinito delle Reincarnazioni non finisce mai!!

La liberazione dal ciclo infinito delle Reincarnazioni, o Moksha, si ha quando l'âtman, o anima individuale, o il sè, si ricongiunge al Brahma (n), o il tutto universale.

I modi possibili, detti vie, per ottenere la Moksha sono:

1. Tantra màrga, o via dei riti magici
2. Yoga màrga, o via degli esercizi fisici e spirituali (ascesi)

3. Karma màrga, o via delle azioni (compimento fedele dei propri doveri)
4. Inàna màrga, o via della conoscenza
5. Bhakti màrga, o via della devozione, ossia del totale abbandono a Dio.

→→ Pertanto, la **Reincarnazione** induista e buddhista non risponde al desiderio (bisogno) di immortalità, o sopravvivenza dopo la morte, ma a quello di **giustizia**, unito a quello di **purificazione/espiazione**.

Solo dopo che il suo ciclo infinito è cessato, l'individuo può raggiungere il paradiso.

Il quale, è bene ricordarlo, è felicità perchè non c'è più il ciclo.

- Il Codice morale dell'Induismo:

- I quattro ideali di vita: kama, piacere, artha, benessere, dharma, rettitudine, moksha, liberazione. Va da sè che l'ultimo ideale assorbe e relativizza i primi tre.

- Gli stati di vita, o *varna*, cioè le caste (vedi sotto il sistema delle caste).

- I quattro stadi (epoche) della vita: lo studentato (celibe), la vita sociale e matrimoniale (padre), alla nascita del primo nipote (eremita), la vecchiaia piena e l'abbandono della vita sociale per dedicarsi esclusivamente alla vita spirituale e alla conquista della moksha nel *ashràam*, o monastero, sotto la guida di un maestro, o *guru*, o facendosi lui stesso maestro (monaco).

- Il sistema delle caste:

Non è originario dell'India, ma è stato portato dai "più civili" Arji, o Ariani e imposto ai territori conquistati.

Dalle quattro caste originarie, sacerdoti, guerrieri, commercianti-artigiani, contadini, si è sviluppato un complesso che oggi conta qualcosa come 3.000 caste, alle quali ne va aggiunta un'ultima, detta dei pàrà, impuri o intoccabili, più comunemente i fuori casta, e che annovera generalmente le professioni legate alla vita, alla morte e all'igiene, vale a dire, ostetriche, levatrici, infermieri, medici, macellai, becchini, netturbini, ecc...

Messo fuori legge nel 1947, il sistema è ancora oggi molto vivo e fa sentire tutto il suo peso.

- Il Culto:

Il sacrificio:

due tipi di sacrificio: vedico, risalente al Vedismo, e postvedico, risalente cioè alle epoche successive.

la preghiera

i riti di passaggio.

i riti quotidiani.

- Cosmogonia:

l'uovo cosmico, o uovo di Brahma, iambu (vedi lucido).

Il Neolinduismo e la “Rinascita induista”

I principali esponenti:

1. Rammohan Roy (1774-1833), Bengala: Bramo Samaj (1828). Devendranath Tagore.
2. Ramakrishna Paramahansa (1834-1886), Bengala: Ramakrishna Mission
3. Aurobindo Ghose, sri, (1872-1950), sud India e Bengala: nell’Ashram da lui fondato si pratica lo “Yoga Integrale”.
4. Ramdas (Ram-das, servitore di Rama), swami: japa, o ripetizione costante del mantra: *Aum Shri Ram, Jai Ram, Jai Jai Ram*.
5. Mahatma Gandhi (1869-1948), apostolo della non-violenza, fautore dell’indipendenza dell’India dal dominio inglese.

Il movimento di rinascita dell’Induismo iniziato alla fine del XVIII secolo, a seguito del duro impatto con la colonizzazione inglese, ha dato origine da una parte al ritorno ai “Testi sacri” e alla purificazione della pratica religiosa dal formalismo e dal ritualismo, e dall’altra ha spostato l’attenzione ai gravi problemi sociali dell’India.

Sono sorte così opere assistenziali, educative, sanitarie.

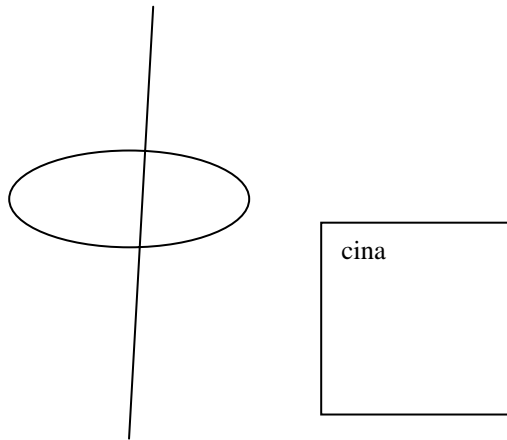
In questo modo l’ “impulso mistico, tradizionale di tutto l’Induismo, ha assunto una dimensione nuova di solidarietà nei confronti dell’umanità”.

L’Induismo, dunque, ha fatto scaturire dal proprio seno quell’attenzione alla persona umana che gli era prima sconosciuta.

CINA

chiamata dai suoi abitanti: CHUNG- GUO', cioè REGNO DEL CENTRO

perchè si trova, secondo la credenza cinese appunto, al centro dell'asse celeste, che, passando per la stella polare, sostiene tutto l'Universo:



Il nome CINA, dato dagli Occidentali, deriva dalla trascrizione dei caratteri ideografici che indicavano la dinastia Qin (265-420 d.C.), CHIN appunto.

Quindi: per i Cinesi il nome del loro Paese è legato a una visione particolare del mondo, al centro del quale c'è appunto la loro Terra (Terra di Mezzo); mentre per noi Occidentali il nome della Cina è legato a un fatto istituzionale, la dinastia CHIN, appunto (Terra di Mezzo, espressione ripresa dal *Signore degli Anelli*).

Ulteriore dimostrazione di quanto gli Occidentali interpretino a modo loro le cose degli altri Paesi del mondo, senza troppa sensibilità verso chi non è come loro.

Perciò siamo accusati dagli altri di banalizzare le loro cose!

Discorso questo che meriterebbe di essere approfondito, ma che qui richiamo solo brevemente per sottolineare il fatto che bisogna avere rispetto e considerazione per le tradizioni culturali e religiose delle popolazioni non occidentali.

Non basta infatti che gli altri popoli adottino i nostri modi di fare, di vestire, di organizzarsi perchè possano essere considerati occidentali.

Ci vuole ben altro!! E' tutta una mentalità che va fatta evolvere.

Soprattutto quelli asiatici sono popoli le cui culture sono tri-millenarie, quindi molto più antiche delle nostre, e perciò sono radicatissime.

Ne consegue che i nostri usi e costumi scalfiscono la superficie, ma non intaccano la profondità di tali culture.



Terzo Paese al mondo per estensione territoriale, dopo la Russia con la Siberia e il Canada, con una superficie pari a 9.536.499 kmq, la Cina è il primo Paese al mondo per popolazione con 1.300.000.000 di abitanti.

Cinese, lingua

I. Introduzione

Cinese, Lingua del popolo cinese, o han, il maggiore gruppo etnico della regione comprendente la Repubblica popolare cinese e Taiwan. Il 95% circa della popolazione cinese, oltre un miliardo di persone, parla cinese; alcune minoranze parlano lingue non cinesi, come tibetano, mongolo, lolo, miao e thai. Il cinese è parlato anche da consistenti comunità di immigrati nell'Asia sudorientale, in America settentrionale e nelle isole Hawaii ed è, fra le lingue, quella con il maggior numero di parlanti di madrelingua, seguita dallo spagnolo e dall'inglese.

In quanto lingua dominante nell'Asia orientale, esercitò un grande influsso sui sistemi di scrittura e sul lessico delle lingue confinanti, come il giapponese, il coreano e il vietnamita. Si è calcolato che fino al XVIII secolo più di metà dei libri a stampa fossero in cinese.

II. Classificazione

Il cinese, assieme al tibetano, al birmano e a diverse lingue dei popoli tribali dell'Asia meridionale e sudorientale, costituisce il ramo sinetico della famiglia linguistica sinotibetana. Oltre a un certo numero di vocaboli e di suoni, il cinese e le lingue imparentate con esso condividono alcuni tratti che le differenziano dalla maggior parte delle lingue occidentali: sono monosillabiche, hanno una flessione

molto povera e sono tonali. Per distinguere parole di suono simile, ma di significato differente, le lingue tonali danno alle parole un tono musicale distintivo: statico (alto o basso) o dinamico (ascendente o discendente).

III. Il movimento per la riforma linguistica

Se oggi di fatto la maggioranza dei cinesi comunica in un idioma comune, lo si deve al fatto che a partire dal secondo decennio del XX secolo prese l'avvio un importante programma di pianificazione linguistica che mirava a semplificare il sistema di caratteri dell'alfabeto della lingua letteraria, a creare una lingua parlata comune a tutta la popolazione e a sostituire gradualmente i caratteri ideografici dell'alfabeto con un sistema di caratteri fonetici.

Una lingua comune: il mandarino

Con la costituzione della Repubblica popolare cinese (1949) il processo di pianificazione linguistica ebbe un ulteriore avanzamento verso la diffusione di una lingua comune e popolare, detta putonghua. Venne scelta come base grammaticale quella delle lingue settentrionali della famiglia del mandarino e, per quanto riguarda la pronuncia, la variante parlata a Pechino. Arricchita dal lessico baihua, questa lingua comune, a partire dal 1956, fu oggetto di un'intensa e capillare attività di insegnamento nelle scuole e nel giro di pochi decenni divenne la principale lingua di comunicazione parlata e scritta.

Il cinese scritto: dalla pittografia al pinyin

La lingua cinese scritta è arcaica e conservatrice, e assegna a ogni parola un segno, o carattere, distintivo ben preciso. Per leggere un giornale è necessario conoscere almeno dai 2000 ai 3000 caratteri, ma un ampio vocabolario ne comprende più di 40.000, classificabili in base al suono o alla forma. I testi più antichi scoperti finora sono responsi oracolari incisi su gusci di tartaruga e scapole di buoi da astrologi di corte della dinastia Shang, dagli inizi del XIV secolo a.C. in poi. Anche se da allora il sistema grafico è stato uniformato e modificato nello stile, rimangono fondamentalmente identici non solo i principi, ma anche parecchi fra i simboli fondamentali.

1. Simboli e suoni

La scrittura cinese, in origine pittografica, basata cioè sulla rappresentazione pittorica degli oggetti, divenne poi ideografica, attribuendo a ciascun segno un valore concettuale di base, con la possibilità di rappresentare efficacemente anche le idee astratte, spesso attraverso la combinazione di diversi caratteri. Diversamente da altre scritture, però, quella cinese combina il sistema pittografico e quello fonetico, anche se il modo di indicare i suoni non è cambiato parallelamente all'evoluzione della pronuncia, ma è rimasto legato alla pronuncia di 3000 anni fa. Si hanno così gli elementi fondanti del sistema, parecchie centinaia di pittogrammi per parole-base quali "uomo", "cavallo" o "ascia", cui si

aggiungono pittogrammi espansi o composti – come ad esempio il simbolo di un uomo che trasporta del grano, indicante "raccolto" e quindi "anno".

Oltre ai caratteri fonetici esistono pittogrammi di parole concrete, presi a prestito per indicare parole astratte di suono uguale o simile. Il principio è simile a quello dei rebus; il pittogramma per "paletta della spazzatura" (che si pronuncia ji) è stato usato per le parole "questo", "suo", "sua" (pronunciate qi o ji).

2. Metodi di traslitterazione

Nel mondo di lingua inglese, dal 1892 le parole cinesi (tranne i nomi propri e geografici) vengono solitamente traslitterati secondo una trascrizione fonetica in caratteri latini detta trascrizione **Wade-Giles**, dal nome degli orientalisti britannici Thomas Wade e Herbert Giles. I nomi propri venivano trascritti con criteri arbitrari, mentre i nomi di località seguivano le trascrizioni non sistematiche dell'Ufficio postale cinese.

Dal 1958 nella Repubblica popolare cinese è stato adottato ufficialmente un altro sistema di trascrizione, con 58 segni, noto come **pinyin** ("trascrizione"), usato per trascrivere i telegrammi e nelle scuole primarie. Dal 1° gennaio 1979, la Xinhua (Nuova agenzia di stampa cinese) usa il pinyin in tutti i dispacci indirizzati all'estero. Certamente più affidabile del primo, specialmente per i nomi propri.

CONFUCIANESIMO

In Asia e particolarmente in Cina, Corea e Giappone quando si parla del Buddhismo, del Confucianesimo e del Taoismo si è soliti designarle come “l’unità delle Tre dottrine religiose [Vie]” che hanno profondamente influenzato, per più di 2.500 anni, ogni settore della vita di quelle nazioni: dalla cultura alla cosmologia, dalla storia all’etica, dalla religione alla politica, dall’economia alla filosofia, dalla scienza allo stesso stile di vita, ecc...

Dal nome del suo iniziatore ed esponente di maggior spicco, il Confucianesimo è la Cina e la Cina è il Confucianesimo: un insieme appunto di filosofia, etica sociale e privata, religiosità, visione del mondo e della realtà che ne fanno un unicum nel panorama delle Religioni mondiali.

Confucianesimo e Taoismo sono nate in Cina e “sono espressione genuina della cultura tradizionale cinese”.

Certo, il Confucianesimo non è una religione ben organizzata come le principali religioni mondiali, ma è talmente diffuso in tutta l’Asia ed è così ben radicato con i suoi insegnamenti, da essere chiamato in Cina, Corea e Giappone la “catena della cultura confuciana”.

D’altra parte la Cina è il maggior Paese del mondo per popolazione, 1.350.000.000 di abitanti, ed è tra i tra Paesi emergenti del prossimo futuro insieme a Brasile e India.

Difficile dunque ignorare il suo stile di vita che molto deve al Confucianesimo, anche perchè questo è stato praticamente la religione di Stato durante il lunghissimo periodo dell'Impero cinese unificato, 221a.C.-1911d.C.

In questi ultimi dieci anni però il Confucianesimo da religione esclusivamente asiatica è diventato anche religione europea e nord americana, portata in questi continenti dalla fortissima emigrazione cinese verso le zone del mondo più progredite: sta diventando dunque una religione mondiale.

In Cina esso è stato ferocemente perseguitato dal 1949 al 1976 dal Partito Comunista di Mao-Tse-Tung, che aveva promulgato un solenne "Atto di Morte" di Confucio.

Ma a partire dal 1976 i persecutori sono diventati perseguitati e dal 1980 è stata "rivalutata la dottrina pedagogica , morale e religiosa confuciana come patrimonio culturale della Cina e del mondo", e Confucio è ridiventato "l'iniziatore di una saggezza straordinaria mediante conferenze nazionali e internazionali".

Anche in Corea e in Giappone si cerca di recuperare la tradizione confuciana nel curriculum dell'educazione scolastica dei bambini e dei giovani.



CONFUCIO

KONG FUZI, ossia MAESTRO KONG, chiamato dagli Europei CONFUCIUS, da cui l'italiano CONFUCIO, è vissuto tra il 551 e il 479 a.C. in Cina nel piccolo principato di Lu, nell'attuale provincia dello Shandong.

E' detto maestro, perchè, oltre ad altri incarichi amministrativi, svolse effettivamente la funzione di insegnante ed educatore di bambini.

Periodizzazione:

770-454a.C.	:	Periodo delle <u>Primavere e Autunni</u>
454-220a.C.	:	Periodo degli <u>Stati Combattenti</u> : è l'età feudale cinese
221a.C.-1911d.C.	:	Periodo dell' <u>Impero cinese unificato</u> .
1911-1949	:	Repubblica cinese
1949-....	:	Repubblica democratica cinese: è il governo del partito comunista cinese, fondato da Mao tze Dong (Mao tse tung)

Tuttavia, la storia cinese, come quella di Corea e Giappone, è indicata anche con i nomi delle Dinastie (Case reali regnanti) che si sono succedute sul trono imperiale.

“Confucio era convinto di vivere in un’epoca di profonda decadenza morale e di declino politico, causato dalla lotta per il potere tra i vari signori feudali [feudalèsimo]. Egli voleva dunque cambiare la società insegnando agli uomini il LI (retto comportamento): nel fare ciò cercò tramite la reinterpretazione e la codificazione dell’eredità religiosa, morale e spirituale del passato, di trovare e proporre delle norme di comportamento valide anche per il presente”.

Suoi “successori” e continuatori furono: **Meng zi** (Mencius, Mencio) [372-289a.C.], corrente ottimista del Confucianesimo; **Xun zi** (312-238a.C.), rappresentante della

corrente pessimista del Confucianesimo antico; **Zhou Dun yi** (1017-1073d.C.), padre e iniziatore del NeoConfucianesimo; **Zhu Xi** (1130-1200), massimo esponente del NeoConfucianesimo, il pensatore più sistematico della filosofia cinese e padre dell'ortodossia confuciana; **Kang Yowei** (1858-1927), esponente del Confucianesimo moderno, che interpreta in senso strettamente religioso e infine **Liang Qichao** (1873-1929) che invece lo interpreta in senso politico-sociale, non più in chiave imperiale, ma in quella repubblicana.

Se ne ha il quadro seguente:

Kong fuzi (551-479 a.C.)	fondatore
Meng zi (372-289 a.C.)	Conf. antico: corrente ottimista
Xun zi (312-238 a.C.)	“ “ : corrente pessimista
Zhou Dun yi (1017-1037 d.C.)	NeoConfucianesimo
Zhu Xi (1130-1200 d.C.)	“
Kang Yowei (1858-1927)	Confucianesimo moderno: in senso religioso
Liang Qichao (1873-1929)	“ : senso politico-sociale

I cinque Classici del Confucianesimo:

1. I Ching [Yi Jing], *Il Libro dei Mutamenti*
2. Shih Ching, *Il Libro delle Odi*
3. Shu Ching, *Il Libro della Storia*
4. Li Chi [Li Ching], *Il Libro dei Riti*
 - Ta Hsùeh, *Il grande insegnamento*
 - Chung Yung, *La dottrina del Mezzo*⁴
5. Ch'un Ch'iu, *Annali degli Autunni e Primavera.*

⁴ Si tratta del giusto mezzo, ossia l'equilibrio interiore dell'animo umano: un traguardo che ogni individuo dovrebbe cercare di raggiungere nel corso della sua vita, cominciando fin da giovane.

Il Canone confuciano:

1. Ta Hsùeh, *Il grande insegnamento*
2. Chung Yung, *La dottrina del Mezzo*
3. Lun Yù, *Analetta*
4. Meng Tzu, *Mencio.*

Il Classico Ch'un Ch'iu, ossia gli *Annali degli Autunni e Primavera*, è la Cronaca dello Stato di Lu, quello cioè dove è nato Confucio.

L'altro classico Meng Tzu fu intitolato così dopo la morte di Mencio.

Altri Classici:

1. Chou Li, *I Riti di Chou* (fa parte del più grande *Li Ching*)
2. I Li, *Le Cerimonie e i Riti* (idem: fa parte del *Li Ching*).
3. Hsiao Ching, *La pietà filiale*
4. Er Ya, *Dizionario delle Parole*
5. Kung-yang Chuan, *Commentario a Ch'un Ch'iu*
6. Ku-liang Chuan, *Commentario a Ch'un Ch'iu*.

Dunque, in tutto sono 15 i testi o libri fondamentali del Confucianesimo, ma solo 9 di essi, i cinque Classici e i quattro del Canone, sono ritenuti davvero indispensabili.

L'etica confuciana:

Il **LI** o armonizzazione dell'uomo con l'ordine generale del mondo in tutti gli aspetti della vita, dall'osservanza dei riti religiosi statli e familiari alle regole di comportamento del vivere sociale.

“LI è dunque la forza ordinatrice dell'universo che deve guidare l'uomo nei suoi doveri sia verso gli altri uomini (il rispetto, la cortesia, il tatto, il decoro, l'autocontrollo), sia verso gli esseri spirituali superiori (corretto culto al mondo divino e agli antenati).

LI è insieme la forza cosmica che dà forma e ordine allo Stato e alla famiglia e che trova il suo modello classico nel li-chi.

L'intero essere viene influenzato dalla potenza ordinatrice del LI, che si ripercuote anche sulla natura, o xing, dell'uomo.

Dal LI dipendono le virtù, *de*, “, che per Confucio sono fondamentali per il vivere in armonia con il resto del mondo.

La religiosità cinese

Convinzione fondamentale di Confucio è che per seguire la *Via* (Dao, si pronuncia Tao) *del Cielo*, bisogna percorrere la *Via dell'uomo*.

Ma seguire la Via del Cielo significa anche e soprattutto conoscere il *Decreto del Cielo*, al fine di operare il bene, facendo del proprio meglio, senza preoccuparsi del successo o dell'insuccesso, poichè l'esito delle azioni umane è determinato dal Cielo. Oltre al LI fanno parte del *Decreto del Cielo* (Mandato del Cielo) il *Ren* (amore), il *Hsiao* (pietà filiale), il *Shin* (fedeltà), il *Yi* (giustizia).

LI è anche l'insieme delle pratiche rituali e dunque il culto stesso.

“Cielo, terra e uomo sono le tre componenti essenziali dell'ordine universale: la vita di ogni singolo essere umano è parte integrante della suprema armonia che governa l'universo”.

Perciò, “l'ordine naturale [cioè il mondo], quello rituale [la religione] e quello etico [il vivere umano in società] sono interdipendenti”, talmente cioè mescolati da poter dire

che il Cielo, vale a dire Dio, è presente nella natura umana e l'uomo virtuoso diventa un tutt'uno con il Cielo.

Non c'è pertanto nella mentalità cinese l'idea della creazione (del mondo e dell'uomo).

In cielo e in terra ci sono il: yang (maschile)

yin (femminile).

Le valenze dei due principi sono le seguenti: yang è il cielo, yin la terra, yang è la luce, yin la tenebra, yang il giorno, yin la notte, yang è il calore, yin è il freddo, ecc...

E' chiaro che una così netta distinzione della dualità del principio è alla base di una concezione maschilista della religione e cultura cinesi, come del resto era naturale in tutte le culture antiche, tanto da determinare una reale subordinazione della donna nei confronti dell'uomo e poter dire che anche il Confucianesimo, come altre religioni antiche, è essenzialmente una religione maschile.

Ma nella sostanza la natura religiosa del Confucianesimo poggia su due elementi fondamentali, vale a dire:

1. **Zhang Di: il Signore dell'Alto**

Hai Tian (Tien) Zhang Di (dal XI° sec.-249a.C.): il Signore dell'Alto Cielo

- l'imperatore è il Figlio del Cielo: a lui solo pertanto è riservato il culto rivolto al Cielo: il 21/12 sacrifica al dio del Cielo.

[le altre divinità principali del pàntheon confuciano:]

- Hou-t' u: la dea terra: il 21/6 l'imperatore sacrifica alla Terra

- I Sette Regnanti: sole, luna e 5 pianeti.
- Gli Spiriti delle montagne
- Gli Spiriti dei fiumi: particolarmente venerato quello del Fiume Giallo
- I cinque spiriti tutelari della casa, in particolare del focolare e della porta.

2. **Il Culto degli Antenati:** è fondamentale in Cina, e ancora molto praticato, tanto da essere definito la vera religione cinese. E' basato sulla credenza dell'immortalità dell'anima e "offre a tutti, vivi e defunti, l'occasione di stare in contatto mediante la fede.

Gli antenati della famiglia, del villaggio, dell'imperatore, i grandi dello Stato sono venerati come esseri divini.

Lo stesso Confucio gode ancora oggi di un notevole culto e ha diversi templi importanti in diverse parti della Cina, almeno quelli scampati alla furia distruttrice della Rivoluzione culturale delle Guardie rosse di Mao tze Dong: in suo onore anche le autorità comuniste oggi offrono alla sua statua il sacrificio annuale.

Ogni famiglia comunque ha in casa un altarino dedicato ai propri Antenati, ai quali vengono offerti riso, dolci, prodotti della terra; si bruciano incensi profumati e si accendono candele e lanterne.

Secondo diversi studiosi questi due poli della religiosità cinese tradizionale "costituirebbero" addirittura due religioni separate, nel senso che il culto del Cielo sarebbe stato più la religione ufficiale dello Stato, mentre il culto degli Antenati sarebbe stata la vera religione popolare delle classi basse della società cinese.

3. Il principio della luce

4. I cinque riti essenziali:

- a) propiziatori, con doni, offerte agli antenati
- b) funebri
- c) militari
- d) ospitalità
- e) per matrimoni e giorni di festa.

Concludendo questa lunga scheda dedicata alla Cina e al Confucianesimo, c'è da aggiungere la seguente considerazione finale:

“La possibilità di sviluppo del Confucianesimo nel Terzo Millennio si basa non solo sul grande interesse che suscita oggi nel mondo filosofico occidentale..., ma anche sull'importante attribuzione dell'armonia ai rapporti interpersonali, ...allo spirito umanitario attivo e coraggioso, al rispetto del valore della vita, dei diritti umani, alla reverenza verso gli anziani, all'umiltà, alla sincerità, all'attenzione reciproca e alla rettitudine che inducono unità e solidarietà familiare e sociale di fronte alla sfida della cultura contemporanea [in particolare la postmodernità] ...

La nuova vitalità spirituale del Confucianesimo consiste nella realizzazione perfetta dell'uomo che assume come proprio modello il Cielo, ..., che è mezzo per il

perfezionamento (armonia) universale: occorre, quindi, seguire la Via, ..., con una totale apertura verso la Trascendenza (Cielo) e verso gli altri. E' questa la Via, ..."5.

⁵ JAE-SUK LEE, *Religioni cino-giapponesi: il Confucianesimo e il Taoismo*, in *Il fenomeno religioso oggi...*, Città del Vaticano 2002, 765

Città sante e/o santuari principali delle Religioni:

Cristianesimo: Gerusalemme

Islàm: La Mecca, Medina, Gerusalemme

Induismo: Varanasi (Benàres)

fiume sacro: il Gange (Gangha, la Madre)

Shintoismo: Ise e Izumo (Giappone centrale)

Buddhismo giapponese: Kamakura.

Buddhismo tibetano: Lhasa

CONCLUSIONI

[che possono valere anche come Introduzione]

La prima sintesi conclusiva riguarda i Fondatori delle Religioni, quando ci sono, in particolare di quelle storiche e alcune delle nuove.

La sintesi tiene conto di alcuni elementi per così dire obbligatori in questo genere di esperienze religiose, qual'è quella di dare inizio a una nuova religione.

I FONDATORI

E:

il [loro] cammino verso la fondazione della R.:

1. ricerca spirituale-esistenziale
2. chiamata
3. e/o conversione
4. avvio della nuova esperienza

classe sociale di appartenenza:

1. in genere medio borghese
2. mai povera
3. mai ricca o ricchissima

grado di istruzione:	in genere buono
età della conversione:	29/30-40 anni eccezione: J. Smith, a 15 anni
legami parentali:	in genere laici e sposati; fa eccezione, Gesù Cristo
evoluzione religiosa:	nascono in una religione, poi diventano iniziatori di una religione completamente nuova, diversa
momento decisivo della conversione:	1. la notte 2. nella buona e/o media stagione 3. l'inverno non sembra propizio per una tale esperienza religiosa
luogo della conversione:	1. appartati e in solitudine: nel deserto, lungo i fiumi, o sui monti e nei boschi; all'aperto o in caverne 3. mai in luoghi affollati e chiassosi

forma della conversione:

1. o per rivelazione
(→ S. Scritture)
2. o per autoconquista
(→ Scritti e/o raccolte posteriori)
3. mai per associazione spontanea

contenuto della ricerca spirituale:

1. il senso della vita
2. il senso del male
3. il destino dopo la morte
4. il premio e il castigo: il giudizio
5. origine e destino dell'universo

continuatori:

eccetto Gesù, tutti gli altri non hanno designato esplicitamente i loro successori/continuatori: ciò ha quasi sempre scatenato divisioni e lotte tra i fedeli, morto il fondatore

tipo di religione:

1. in genere monoteista
2. a volte politeista
3. a volte senza una divinità

4. la loro comunque sembrerebbe una convergenza/emanazione verso l'Essere Supremo, il Dio unico.

1. Da quanto detto sopra, con particolare riguardo alla ricerca spirituale, si può ragionevolmente affermare che la **fondazione di una nuova religione è il risultato dell'incontro di due realtà**: innanzitutto l'individuo alla ricerca del senso vero e profondo dell'esistenza umana e dell'universo, in secondo luogo il divino che viene incontro a questo desiderio di senso e/o significato e lo appaga.

L'appagamento ovviamente tiene conto della situazione storica e culturale dell'individuo, manifestandogli si pertanto nelle sue stesse categorie mentali e concettuali.

Dunque: Dio, il divino, la trascendenza interviene là dove il terreno è già predisposto ad accoglierlo, inserendosi nella struttura personale del ricercante.

Quasi mai Dio forza la realtà di una persona non disposta ad accoglierlo, oppure estranea al mondo religioso, o addirittura contraria ad esso: sarebbe una violenza inutile e anche poco pedagogica, che non darebbe nessun risultato.

In conclusione: si tratta di un rapporto corretto tra divinità rivelante e individuo destinatario della rivelazione. Dio è più corretto (rispettoso) di noi nel fare le cose.

E, dunque, si comporta di conseguenza anche nelle sue manifestazioni!

2. Ma all'origine delle grandi religioni storiche che hanno un fondatore ben definito c'è anche una diffusa attesa di un evento liberatorio, purificatore e rinnovatore, accompagnata dalla consapevolezza che il vecchio ordine di cose è logorato, finito e che c'è bisogno di una nuova realtà sociale e religiosa.

Ciò è riscontrabile sia per la nascita di Buddha nei regni sub-himalaiani, sia prima della venuta di Gesù Cristo nel Mediterraneo greco-romano, sia prima che nascesse Maometto nella penisola araba delle tribù beduine, sia la tempo di Confucio in Cina.

Vedi in proposito la poesia riportata a pagina 69, ***Io so che una sera verrà...***

Dunque, il fondatore nasce in un contesto umano e religioso già predisposto.

Anche se ciò non significa che poi, quando inizia la sua attività di predicazione, egli sia subito accolto a braccia aperte, per lo meno da tutti: in genere sono pochi quelli che l'accolgono subito senza riserve.

I Fondatori e il potere:

1. nessuno di loro aveva alte cariche al momento della conversione: quindi non erano nè principi, nè re, nè imperatori, non avevano cioè grande potere.

Nobiltà, regalità, potere, ricchezza vengono attribuiti loro dalla tradizione posteriore, dopo che la loro opera si è affermata, con evidente scopo autocelebrativo.

2. però tutti loro hanno dovuto lottare con il potere per imporre la nuova religione, e sono stati perseguitati anche nei discepoli e seguaci.

E ciò è tanto più sorprendente in quanto lo stesso potere ha finito poi sempre per integrare la maggior parte delle nuove religioni.

Solo in due casi ciò non è avvenuto: in India nei confronti del Buddhismo, completamente estromesso dal Paese, e in Palestina, dove il Cristianesimo non è riuscito a sostituire l'Ebraismo, ma è rimasto assolutamente minoritario in casa propria, e ha dovuto prendere la via dell'Occidente.

Infine, guardando indietro, specialmente alle religioni orientali, non posso non fare la seguente osservazione di carattere generale:

che l'Asia cioè, culla di tutte le grandi religioni storiche, pur con la sua immensa religiosità, con la sua onnipresente spiritualità, con la sua conclamata devozione a tutti gli dèi e anche ad altri ancora, con la sua insistente sacralizzazione di ogni aspetto della natura, non è riuscita mai ad esprimere la semplice verità che Dio, l'unico Dio, possa accollarsi, come di fatto è avvenuto in Gesù Cristo, lui personalmente la salvezza di tutti gli uomini, anche indipendentemente dalle azioni che ognuno compie!

L'Asia delle grandi tradizioni culturali e religiose sembra essere ontologicamente estranea all'idea di una salvezza proveniente dall'esterno dell'uomo, e attuata solo per amore dell'uomo.

O per lo meno non l'ha mai elaborata: solo un suo piccolissimo popolo, Israele, per di più abitante nell'estremo Occidente asiatico, ci è riuscito.

Per cui essa ci offre nel suo insieme, con l'unica eccezione dell'Islàm, per il quale va fatto un discorso a parte, una visione davvero singolare del rapporto uomo-Dio: da

una parte una grandissima devozione-venerazione per la divinità, e dall'altra un grandissimo individualismo nell'attuazione della salvezza.

Che non è esattamente l'insegnamento del Cristianesimo diffuso nel mondo.

E ciò, nel panorama religioso generale, vorrà pur dire qualcosa.